IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 329. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 28 Novembre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Sempre l'Eritrea

Ci risponde l'*Italie* che il Governo, specialmente il suo capo, sta studiando un piano di trasformazione dell'Eritrea, sicchè l'on. Sineo dicendo a Carmagnola che " le tendenze del Gabinetto sono note „ ha voluto dire che questa trasformazione non potrà mai cercarsi nè in una più vasta occupazione militare, nè in un atto qualunque che possa condurre ad una nuova guerra.

In una parola, trasformazione pacifica: ma in che consista l'*Italie* dichiara di non saperlo e ritiene che neppure l'on. Rudinì, tranne un'idea vaga, finora non ne sappia di più.

Soggiunge l'*Italie* che noi giornalisti siamo troppo esigenti coi ministri, nel pretendere che ci si dica su due piedi quale soluzione s'intende dare ad un problema così complicato. Per ora basta sapere quel che non si farà, a qualunque costo ed in ogni caso. " E questo, conchiude l'*Italie*, noi l'abbiamo detto ieri; non si abbandonerà la colonia *da un giorno all'altro*.

Ecco — a noi sembra che l'odierna dichiarazione dell'*Italie* sia una specie di passo indietro dalla precedente. L'altro ieri l'*Italie* aveva detto che fino a che saranno al Governo uomini saggi e prudenti come gli on. Rudinì e Visconti-Venosta *on n'abandonnera* **jamais** *la colonie*.

Dal non abbandonarla *jamais* al non abbandonarla *da un giorno all'altro* c'è una bella differenza. E' la stessa differenza che passa tra uno che dica risolutamente: io non mi muoverò di qui a qualunque costo e l'altro che dica invece: per ora no, ma da un momento all'altro potrei andarmene. E' la decisione di fronte all'indecisione.

Ora, per norma dell'*Italie*, noi non vogliamo sapere dal Governo se abbia un piano di trasformazione e quale: siamo disposti a dargli tutto il tempo che vuole per studiare la trasformazione, senza annoiarlo: ma non ci pareva di essere esigenti chiedendo semplicemente se è nel proposito di restare o di scappare. Questo è il punto capitale e su questo un'opinione concreta, positiva, deve pur averla. Se non l'ha, non ci parli l'*Italie* di uomini di Stato, del resto la sequestrano per gratuita ingiuria agli on. Rudinì e Visconti-Venosta.

Nel Gabinetto attuale vi sono tre Ministri che hanno diretta la politica estera del Regno d'Italia: ora che questi tre uomini non abbiano un concetto sul restare o sull'abbandonare la colonia, salvo a discutere in seguito la migliore sistemazione o la migliore trasformazione, è qualche cosa di incredibile.

L'*Italie* ci fa una questione Buttini, che noi non ci siamo mai sognati di fare. Il deputato di Saluzzo avrà autorità per fare la relazione di un consuntivo, ma in quanto al resto, egli non ha influenza che sull'on. Chiappero, quando non va alla caccia dei tordi.

Colla precedente dichierazione dell'*Italie* che il Gabinetto non avrebbe *mai* abbandonata la colonia, la discussione generale si poteva ritenere esaurita; con quella di ieri sera si ritorna nell'indecisione e s'incoraggiano i Cavalieri di *spada* e *scapoa* a rimettersi gli sproni, sebbene la semplice ipotesi dell'abbandono abbia fatto alzare le orecchie a diverse potenze — le quali, cosa curiosa, sarebbero liete di vederci scappare, a patto che l'eredità tocchi a ciascuna di esse.

In caso diverso, e specialmente nel caso in cui l'abbandono tornasse a profitto dell'Inghilterra o dell'Egitto, che fa lo stesso, le altre si opporrebbero vivamente, giacchè dando in mano all'Inghilterra la via più breve per l'Alto Nilo, quella di Massana-Keren-Cassala, consoliderebbe in modo assoluto la dominazione inglese in Egitto — contro la quale e solo per questo, come abbiamo visto ieri nell'articolo ispirato da Bismarck, esiste l'accordo tra la Francia e la Russia.

Il fatto che tutti sarebbero pronti a sostituirci nel possesso di quei *quattro sassi*, nonostante il clima *micidiale* ecc. ecc. comincia a persuadere i tiepidi, che questa *maledetta* Eritrea, dopo tutto, vale qualche cosa.

Ond'è che il miglior partito, senza pregiudicare nulla per l'avvenire, ci sembra quello, cui accennavamo l'altro giorno: fissare con Menelik la nostra frontiera alla linea del Mareb, completandola, come aveva dichiarato l'on. Ricotti, col plauso del Parlamento, delle necessarie difese e delle strade — ciò che indubbiamente sta facendo il gen. Baldissera (altrimenti non si capirebbe che stiano a fare tante compagnie del genio) e poi si vedrà il resto.

Nella peggiore ipotesi, i fautori della fuga troveranno sempre, visto che non mancano gli amatori, a cederla, ripigliando almeno una parte delle enormi spese che abbiamo incontrate per difenderla e mantenerla.

Politica e Diplomazia

Londra — Si ha da Yokohama: Un dispaccio da Seoul (Corea) annunzia che sono stati arrestati un certo numero di ufficiali coreani accusati di avere tramato un complotto per impadronirsi del Re e costringerlo a rientrare nel suo palazzo.

Tre ufficiali russi e ottanta marinai, aventi con loro un cannone da campagna, sono entrati il 24 corrente a Seoul.

Bruxelles, 27 — Il duca e la duchessa di Orléans, arrivati qui il 25 corrente e ricevuti in quel giorno dal Re, hanno ricevuto in questi giorni varii personaggi del partito realista.

Domani ripartiranno per l'Inghilterra.

(S) **Berlino**, 27 — La principessa Enrico di Prussia ha partorito questa mattina un principe.

Berlino, 27, ore 21,20 — Il Re e la Regina d'Italia hanno mandato un telegramma di felicitazione al principe Enrico di Prussia per la nascita del figlio.

Londra — La *Reuter* annunzia da Pekino: L'imperatore ha nominato Lo-Jang-lo ministro a Londra, Wy-Ting-Jang ministro a Washington, Hwang-Tsun-Schiez ministro a Berlino.

I ministri sono stati ricevuti in udienza dall'imperatore. Il ministro chinese a Washington, Yang-Jue è stato trasferito a Pietroburgo.

Berlino, 27 — L'imperatore e l'imperatrice si recheranno quanto prima ad Altona, ospiti del conte Waldersee. Questa visita desta molti commenti.

— Si assicura che il colonnello Liebert, dopo compiuta la sua missione in China sarà nominato governatore dell'Africa orientale.

Berna, 27 — Il Consiglio Federale proporrà all'Assemblea Nazionale di innalzare al grado di Legazione il Consolato generale svizzero di Yokohama.

Berlino, 27 — Si conferma da Pietroburgo che il ministro russo a Stoccolma, sig. Sinowjeff, sostituirà a Costantinopoli il signor de Nelidoff, qualora questi sia nominato ministro degli affari esteri.

Era Venosta e non Rudinì.

Fu pubblicata un'intervista fra il corrispondente della *Gazzetta della Croce* e il march. Rudinì. L'*Opinione*, senza contestare le dichiarazioni, del resto pacifiche, dell'on. Rudinì, dichiarò, rispondendo al *Temps* che le aveva alquanto travisate, che l'on. Rudinì non aveva avuta quell'intervista.

Ora il corrispondente da Roma della *Gazz. della Croce* ci prega dichiarare che il suo giornale ha pubblicato un lungo articolo sulla pace coll'Abissinia, sulla posizione parlamentare del Ministero e sulla politica estera dell'Italia in base ad informazioni che egli, il corrispondente, ha inviate da Roma, in seguito ad una conversazione (niente intervista) coll'on. Visconti-Venosta e non col march. Rudinì, avvenuta il 15 corrente.

Se anche fosse stata un'intervista, l'Europa non si sarebbe commossa — ad ogni modo siamo lieti di aver soddisfatto il desiderio del nostro egregio collega.

Parlamenti esteri

GERMANIA.

Al Reichstag.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 27, ore 21,20. — Discutendosi il progetto pel nuovo Codice, i liberali combattono vivamente la proposta di concedere una indennità alle vittime degli errori giudiziari.

Credono che basti l'assoluzione qualora rifacendosi il processo risulti provato l'alibi.

Se si esigesse troppo nella proposta revisione del Codice, i conservatori ed i liberali respingerebbero la pubblicità nei dibattimenti militari.

Alla Dieta prussiana.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 27, ore 21,20. — Nella seduta odierna, i ministri Miquel e Bosse stigmatizzano la proposta di adottare le caratteristiche segrete nei rapporti sulla condotta dei maestri. Credono il *minimum* dello stipendio di 1000 marchi sufficientissimo.

Qualora le proposte governative relative alle scuole assumessero carattere reazionario, i liberali solleverebbero una tempesta maggiore di quella che provocò la caduta del ministro Zedlitz.

UNGHERIA.

(S) **Budapest**, 27. — Toth, ex-presidente della Corte suprema dei Conti dell'Impero, è stato nominato presidente della Camera dei Magnati.

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 27 — *Camera dei deputati* — Si approva con 418 voti contro 5 il progetto di legge che stabilisce il sequestro e la confisca della moneta di rame estera circolante oltre il raggio di frontiera ed autorizza i detentori in buona fede di quella moneta a rispedirla all'estero mediante bollette di transito.

RUMANIA.

Il discorso del trono.

(S) **Bucarest**, 27. — Il Re ha aperto oggi la nuova sessione del Parlamento.

Il discorso del trono constata le eccellenti relazioni esistenti con tutte le potenze e la cresciuta importanza della Rumania, affermatasi nel corso dell'anno.

Ricorda l'accoglienza calorosa fatta al Principe e alla Principessa ereditari alle feste di Mosca, che consolidò le relazioni russo-rumene.

Ricorda parimenti l'importanza dell'apertura del Canale alle Porte di Ferro del Danubio e accenna coi termini più calorosi alla visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Dice in proposito che la accoglienza, entusiastica fatta all'Imperatore dall'intiera Rumania, dimostrò la riconoscenza della nazione per le prove sincere di amicizia e di benevolenza che egli diede alla Rumania.

Soggiunge che la Rumania dimostrò di aver lavorato con pieno successo a riordinarsi ed a rafforzarsi e che l'esercito mostrò dinanzi all'Imperatore di Austria-Ungheria come la Rumania sia un paese sul quale si può fare assegnamento sotto tutti i rapporti.

Il discorso del Trono accenna inoltre alla visita del Re di Serbia, la quale consolidò le relazioni tradizionali tra la Serbia e la Rumania.

Infine pone in rilievo il ristabilimento di relazioni normali colla Grecia; e termina annunziando una serie di riforme e di nuovi progetti di legge d'ordine interno.

Il discorso del Trono fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

DALL'ABISSINIA

Nei giornali esteri troviamo le seguenti notizie, che non sono senza interesse.

Il signor de Blowitz, corrispondente del *Times*, da Parigi telegrafa:

" Mi è stata data una curiosa spiegazione sulle influenze che erano in giuoco attorno al Negus, mentre il maggiore Nerazzini cercava d'indurlo a firmare la pace. Mi si assicura che fra i consiglieri influenti di Menelik vi erano alcune persone interessate nel carico del *Doelwijk*. Prima della cattura della nave esse facevano di tutto per impedire al Negus di far la pace, pensando che fino a che sarebbero durate le ostilità egli avrebbe avuto bisogno di altrettante armi quante ne portava il *Doelwijk*.

Appena seppero che la nave era stata catturata, essi capirono che Menelik si sarebbe ricusato di pagare il carico e che questo sarebbe andato interamente perduto a loro totale danno, poichè invece di assicurarlo per il vero valore (5 milioni circa) non lo avevano assicurato che per 100,000 lire.

Allora questi consiglieri del Negus (quelli del gruppo francese), dopo varii tentativi contro la cattura, mutarono tattica e da oppositori divennero presso il Negus avvocati e fautori della pace (coadiuvando indirettamente il Nerazzini) nella persuasione (e forse colla promessa) che l'Italia prima della ratificazione del trattato avrebbe restituito il carico „.

La morale dunque sarebbe questa, che la cattura della nave è stato un atto provvidenziale, il quale ha influito per lo meno ad affrettare la conclusione della pace.

L'espulsione dei missionari svedesi.

La *Polit. Corres.* di Vienna riceve da Stoccolma: " L'opera della missione, che la Società Evangelica di Stoccolma manteneva da diverso tempo nell'Harrar, è stata ad un tratto troncata. Menelik ho dato ordine a ras Makonen di espellere i missionari svedesi. Il ras ha detto al capo della missione: " Voi avete commesso un errore, non essendovi rivolti a me direttamente per la vostra impresa. Voi avreste dovuto portare una lettera del Re Oscar, dalla quale fosse risultato chi eravate e quali erano i vostri scopi, ed io avrei comunicato la lettera al Negus. „

" I missionari, dopo un penoso viaggio di 20 giorni, sono giunti a Zeila e prima di Natale sperano di essere in Svezia. „

DALL'ARGENTINA

Buenos-Ayres, 1 nov. 96. — Anche quest'anno si è aperta l'Esposizione artistica dell'Ateneo. Scrivo artistica con un certo non so che: lo è difatti così poco! Ciononpertanto i giornali argentini la chiamano *nuestro salon* con una serietà che ha del maraviglioso.

Ci vuol del coraggio a chiamare Esposizione quelle tre stanze sulle cui pareti fanno brutta figura — e la fanno fare ai loro autori — delle tele dipinte ch'è un'ira di Dio. Sono circa un centinaio di lavori. Di questo centinaio ottantacinque o novanta appartengono a dilettanti — signorine generalmente — iniziate più o meno bene nella divina arte di Apelle. Gli altri quadri sono di artisti argentini — gli stranieri quest'anno si sono astenuti quasi tutti.

La galanteria c'impedisce di dire di queste pittrici tutto quel che si pensa. Sono ordinariamente delle splendide creature della buona società *criolla* le quali tentano di fare delle opere d'arte con la spensieratezza propria della loro razza, che ignora le difficoltà e non ama eccessivamente l'applicazione. Esse si limitano a copiare delle stampe o delle oleografie di quadri celebri, o — se studiano dal vero — si direbbe che copiano dalle oleografie, tanto la loro pittura è chiassosa e convenzionale per il disegno.

In quanto agli artisti argentini, degni veramente di questo nome, formano un gruppo di sette od otto. Alcuni fra essi hanno talento. Cito specialmente fra i giovani il Della Carcova, il Della Valle, il Ripamonti, il Maggiolo. Ma nessuno fra essi ha rivelato per ora una nota nuova, originale, possente.

Alcuni hanno studiato in Italia, altri in Ispagna, i più in Francia: e adottarono, incoscientemente senza dubbio, il gusto, il metodo, la *maniera* dei paesi in cui si son fatti artisti. Opere di lena non ne han date fino ad ora: dei ritratti, delle composizioni a due figure, qualche studio di nudo, qualche paesaggio e basta. Quest'arte che è un pallido riflesso dell'arte europea manca d'un temperamento proprio, manca di fibra, manca di tradizioni. Essa ha bisogno dell'azione lenta, ma sicura del tempo, per acquistare il vigore e i caratteri che non ha.

Ieri l'altro gli amanti dell'arte vera si son potuti rifare la bocca dalle mediocri concezioni del l'Ateneo col visitare lo studio Ximenes. L'egregio artista ha aperto il suo studio: tutta una improvvisazione fatta in un mese eppur popolato già di ritratti a pastello, di bozzetti in creta, e dalle pareti coperte dalle fotografie dei suoi numerosi lavori. I ritratti saranno stati una quindicina, tutti di persone note dell'alta società bonaerense, fra cui quelli di parecchie signore. Ximenes è già l'artista alla moda, conosciuto fra l'elemento più distinto di questa società, come se vi fosse stato vent'anni. Egli ha avuto un'accoglienza cortesissima, spontanea, entusiasta. Le commissioni per lui vanno di pari passo con la notorietà. Ebbe occasione di eseguire parecchi ritratti importanti, fra cui quelli del generale Mitre e del sig. Manuel Lainez direttore di *El Diario*, come chi dicesse *Le Figaro* argentino. Gli piovono anche le commissioni di statue: sappiamo di un gran sepolcreto richiestogli dalla famiglia Muniz, e di certi *pourparlers* per l'esecuzione di monumenti pubblici, che, se arriveranno a qualchecosa di sodo, lo occuperanno per molto tempo.

Da qualche giorno a questa parte la *Dante Alighieri* è un fatto compiuto. La succursale o sezione della Società che per molto tempo presiedette il compianto Ruggero Bonghi, si ripromette anche qui un mondo di bene. La presiede il dottor Attilio Boraschi coadiuvato da un Consiglio composto dei signori Luciani, Piscione, Cerboni, Cittadini, Frezza, Marsignetti, De Luca, Pelleschi, Rolleri, Porchietti. Una fra le prime iniziative che la Società si ripromette di prendere è quella per fondare una biblioteca italiana, la quale manca ancora a Buenos-Ayres. Non scarseggeranno generosi donatori onde facilitare questo compito. Le librerie italiane, la *Dante Alighieri* in ispecie, che rappresenta il più forte nucleo di editori nostri, han promesso di fornire i loro libri a prezzi assolutamente eccezionali. In quanto alla Biblioteca, non v'è dubbio ch'essa sarà accolta bene, in ispecial modo se verrà aperta anche di sera e le domeniche, per fare sì che il nostro elemento operaio possa approfittarne dopo il lavoro.

Il discorso di Carmagnola.

Parigi. — Il *Temps* ha da Roma:

" Al Vaticano si deplora il modo privo di tatto ed anche di giustizia con cui il signor Sineo, ministro delle poste e telegrafi, ha trattato incidentalmente, nel suo recente discorso di Carmagnola, la missione di monsignor Macario in Abissinia.

Siccome le sue critiche miravano assai più in alto che alla personalità secondaria del Vescovo copto è probabile che Leone XIII coglierà l'occasione del prossimo Concistoro per rispondervi indirettamente e per lagnarsi di vedere così le sue migliori intenzioni snaturate a piacere da un membro del Gabinetto italiano. „

L'insequestrabilità degli stipendi

Abbiamo ricevuto nei giorni passati un promemoria con un ordine del giorno di plauso, che il Comitato napoletano degl'impiegati delle Amministrazioni locali, ferrovieri ecc., ha inviato al Comitato di Roma perchè si solleciti il progetto per la insequestrabilità degli stipendi, meno un quinto a favore delle Casse di previdenza, ecc.

Siccome si afferma che l'on. Ministro del Tesoro ha promesso di dare il suo appoggio a questa proposta, mentre non figura nell'indice di Carmagnola, non sarà male esprimere nettamente il nostro avviso, anche per togliere ogni equivoco, visto e considerato che il Comitato Napoletano ha rivolto dei ringraziamenti anche a noi.

E saremo brevi. Attualmente lo stipendio degli impiegati dello Stato non è sequestrabile, nè per un quinto, nè per un sesto. Soltanto dell'assegno mensile degl'impiegati straordinari, che non è considerato stipendio, si può sequestrare un quinto.

Ora che cosa vorrebbero gli impiegati dei Comuni, Provincie, Enti morali e Ferrovie? Un progetto che abrogando il primo, stabilisse per tutti, includendo anch'essi assieme agli impiegati dello Stato, la sequestrabilità di un quinto dello stipendio a favore delle Casse o Banche di previdenza ecc. ecc.

Come si vede, non si tratta più di estendere a tutti gl'impiegati degli Enti locali o ferrovie il privilegio, se tale può chiamarsi, della insequestrabilità delle stipendio di cui godono ora gli impiegati dello Stato, ma di ammettere per tutti il sequestro, limitato ad un quinto.

Ora noi siamo favorevoli ad estendere l'insequestrabilità completa a tutti gli impiegati che non la godono, ma siamo assolutamente contrari alla limitazione del quinto, perchè porta per conseguenza in tutte le aziende un lavoro di contabilità fastidioso per le ritenute mensili a coloro che contraggono debiti con questa o quella Cassa.

Si vuole l'insequestrabilità? Benissimo, ma completa come nella legge in vigore e senza effetti retroattivi, altrimenti si sanzionerebbe una specie di frode.

Ministero persiano.

Si ha da Teheran: Il primo ministro si è dimesso.

Il Ministero è così ricostituito:

Mushireddowleh, affari esteri; Mukhberedowleh, interni; Mucreteddowleh, guerra; Abbas Mirza Mulkara, giustizia.

L'on. Prinetti a Messina

(S) **Messina**, 27. — L'on. ministro Prinetti, con l'on. sotto-segretario di Stato De Martino e l'on. Picardi ed accompagnato dal Sindaco, dal Prefetto, dal Presidente e dai componenti la Camera di Commercio, dall'Ingegnere capo del Genio civile e dal Capitano del porto, visitò minutamente la stazione ferroviaria, esaminando i progetti di sistemazione e di ampliamento e dispose per lo studio di talune modificazioni da apportarsi ai progetti stessi per meglio utilizzare gli impianti proposti.

Visitò indi i Magazzini generali ed i locali d'approdo del *Ferry-Boats*, disponendo che venisse studiato il completamento della banchina. Dispose altresì lo studio pel collocamento di un binario lungo la banchina, per allacciarlo con quello della stazione e con quello di accesso al *Ferry-Boats*.

Visitò poscia il bacino di carenaggio, esaminando la domanda circa l'allungamento del medesimo. Promise che, qualora venisse presentata una concreta domanda di concessione per un lungo periodo, non mancherà di esaminarla benevolmente insieme coi Ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio. La visita dell'on. Ministro durò tre ore.

(S) **Messina**, 27 — Al banchetto offerto nei propri locali dalla Camera di commercio all'on. ministro Prinetti, oltre al sotto-segretario di Stato on. De Martino, agli on. deputati Picardi, Florena e De Leo, assistevano tutte le autorità.

Al levar delle mense il presidente della Camera di commercio ringraziò l'on. ministro di aver voluto visitare questo estremo lembo d'Italia e fece voti che il ministero presieduto dall'on. Di Rudinì si faccia iniziatore di una èra di pace e possa durare lungamente.

Il sindaco ringraziò l'on. ministro a nome della città ed espose i bisogni del porto e la fiducia che saranno esauditi. Il vice-presidente della Camera di commercio si associò ai voti del sindaco.

L'on. ministro Prinetti ringraziò, anche a nome del sotto-segretario di Stato, on. De Martino. Disse di esser solito a promettere poco per adempire. Del resto le pretese di Messina, come potè constatare *de visu*, sono così giuste e miti da potere impegnarsi ad appagarle almeno in gran parte. Accennò ai vari bisogni di Messina e conchiuse, fra vivissimi applausi, accettando l'augurio del Presidente della Camera di Commercio che il paese, mercè l'opera di questo Ministero, sia entrato in un periodo di quiete e possa prepararsi ad un avvenire fecondo di bene, dal quale possa trar vantaggio anche Messina. (*Nuovi applausi*).

(S) **Messina**, 27. — Salutati dalle autorità l'on. Ministro Prinetti e l'on. Sottosegretario di Stato De Martino sono partiti per Villa San Giovanni. Dopo breve sosta, si recheranno a Reggio, donde proseguiranno direttamente per Roma.

Nelle Colonie spagnuole

ALLE FILIPPINE.

(S) **Madrid**, 27. — Si ha da Manilla: La colonna del maggiore Arteaga, attaccò gl'insorti a San Rafael (Bulacan), impadronendosi del villaggio e sloggiando gl'insorti dalle loro trincee. 400 insorti rimasero uccisi.

La vittoria delle truppe spagnuole fu completata coll'inseguimento degl'insorti.

ARMI ED ARMATI

Il bombardamento di Parigi.

E' stata pubblicata a Berlino la III parte della corrispondenza militare di Moltke, che comprende il periodo della guerra colla Francia dal 3 settembre 1870 fino al 27 gennaio 1871.

Fra le lettere ve ne sono alcune in cui è vivamente discussa fra Guglielmo I, il Ministro della guerra von Roon e Moltke, la questione del bombardamento di Parigi. Dopo che Bismarck ebbe fatto un rapporto al Re in proposito, Guglielmo I scrisse di proprio pugno a Moltke una lettera il 28 novembre 1870, meravigliandosi come mai il bombardamento non fosse ancora incominciato.

Quel ritardo lo preoccupava profondamente. Quella sosta di due mesi e mezzo nelle operazioni era dannosa dal punto di vista militare e i profani non se la sapevano spiegare.

Così diceva Guglielmo I.

Infatti in Germania si manifestava un certo malcontento e si temeva che il nemico approfittasse di quella sosta e di quella lentezza per consolidare la formazione delle nuove forze.

Dal punto di vista politico, diceva il Re, quella sosta dimostrava mancanza di forza e permetteva a coloro che facevano proposte di pace, le quali erano state rifiutate, di ritornare alla carica. Il Re esigeva dunque un rapporto immediato sul bombardamento di Parigi.

Moltke rispose alquanto irritato con un Pro-Memoria in data 30 novembre 1870, nel quale diceva che la questione del momento, in cui si avesse a cominciare il bombardamento, non doveva essere considerata altro che dal punto di vista militare.

Fino a quel momento non era stato possibile il sollecito trasporto delle munizioni e per questo il bombardamento non poteva incominciare prima del 15 dicembre.

Ciò premesso il grande Maresciallo soggiungeva che il bombardamento era un mezzo estremo e come tale doveva essere considerato, tanto più che il ritardo permetteva di stringere più rigorosamente d'assedio Parigi e di affamare la città e conchiudeva dicendo che la guerra non si doveva decidere intorno a Parigi, ma in campo aperto contro gli eserciti di cui ancora disponeva la Francia e che dovevano essere battuti.

Moltke ebbe un'altra spiegazione molto vivace due settimane dopo col ministro della guerra Roon allo stesso riguardo, pel fatto che Roon aveva assicurato il Re che Moltke in un suo rapporto verbale s'era pronunziato contrario al bombardamento, ciò che non era esatto, mentre aveva chiesto un parco da trasporto appunto per il bombardamento.

Moltke scrive a Roon: " Nel nuovo rapporto orale al Re non ho mai parlato della impossibilità, nè della inopportunità dell'impresa; ho accennato soltanto alle difficoltà che presenta e mi sono opposto ad intraprenderla in un momento inopportuno come questo.

" Debbo insistere invece per quel parco da trasporto organizzato militarmente e che potrebbe non esser pronto, visto l'infondato timore che non avvenga il bombardamento di Parigi, il quale si farà invece appena sarà giunto il momento propizio. „

Le lettere di Moltke provano come egli si sia sempre opposto recisamente alle ingerenze politiche nelle operazioni militari.

E' vero che si chiamava Moltke.

L'epoca della luce

Il succedersi delle invenzioni in materia di luce è diventato portentoso. Non si è ancora assodata la prevalenza nel campo pratico dell'acetilene e già un nuovo concorrente viene a metterlo in seconda linea, sebbene si tratti di una modificazione, certamente assai vantaggiosa, allo stesso principio sul quale si basa la generazione del gas acetilene.

Da qualche tempo si parlava di una nuova scoperta del signor Ettore De Fazi, un distinto enologo di Montefiascone, ma è soltanto l'altra sera che in una delle grandi sale della Banca d'Italia venne fatto un esperimento comparativo coll'acetilene e colla luce elettrica.

E' inutile che perdiamo il tempo a darne i risultati. Basterà dire che i vantaggi rilevati nella relazione del cap. Stazzano, addetto al nostro Laboratorio di precisione, sulle esperienze da lui fatte in precedenza, furono completamente constatati nell'applicazione pratica fatta nel palazzo della Banca, alla quale assistevano molte notabilità tecniche e finanziarie. — Ecco la relazione del distinto capitano d'artiglieria:

RESOCONTO

delle esperienze del Nuovo gas illuminante EUREKA ideato dal sig. De Fazi.

Per poter determinare con cognizione di causa il valore industriale di questo nuovo gas illuminante, sia rispetto agli altri finora impiegati ed in particolar modo dell'acetilene, che va già prendendo tanto terreno, mi parve necessario rilevare con la maggior possibile esattezza: 1.º il volume di gas sviluppato da un determinato peso della miscela proposta dal De Fazi per ottenere il gas in esame. 2.º il volume di acetilene sviluppato da una quantità di carburo di calcio puro eguale a quella contenuta nella miscela De Fazi. 3.º il rendimento luminoso, cioè la potenza luminosa di una fiamma alimentata a gas *Eureka* consumante un dato volume di gas all'ora sotto una determinata pressione. 4.º il rendimento luminoso di una fiamma ad acetilene avente lo stesso consumo orario della precedente e sotto la stessa pressione. 5.º esaminare infine i vantaggi e gli inconvenienti che, per rispetto alla facilità di maneggio degli apparecchi generatori ed alla sicurezza, il nuovo gas presenta.

In conseguenza di ciò ed allo scopo appunto di stabilire tali dati di fatti, dai quali era possibile poi desumere tutte le deduzioni economiche industriali necessarie a determinare il valore del nuovo gas, ho eseguito una serie di esperienze delle quali qui di seguito riassumo i risultati.

Nel corso di queste prove impiegai un apparecchio per acetilene del Mod. A della Società Italiana per il carburo di calcio ecc., un esatto contatore a gas ed un ottimo fotometro gentilmente concessomi dall'ill.mo prof. Blaserna dell'Istituto fisico della R. Università di Roma.

In media dalle numerose esperienze eseguite è risultato che con un kg. di miscela de *Fazi*, contenente 50 grammi di carburo di calcio, si ottengono circa 60 litri di gas alla pressione di 35 m/m d'acqua, mentre con 50 grammi di carburo puro, della stessa qualità impiegata nella miscela, non si ricavano che da 17 a 18 litri di acetilene alla medesima pressione di 35 m/m di acqua; e che una fiamma di gas *Eureka* consumante 50 litri circa di gas all'ora alla medesima pressione fornisce una intensità luminosa di 77 a 78 candele tedesche, mentre con una fiamma di acetilene dello stesso consumo orario non si raggiunge che la sola intensità luminosa di 30 candele.

Inoltre esaminando accuratamente il modo di svolgersi delle reazioni che danno luogo alla formazione del nuovo gas, e di quella che determina la formazione dell'acetilene del carburo di calcio, si è constatato che mentre quest'ultima è molto rapida e vivace, l'altra è più lenta e tranquilla ciò che costituisce un vantaggio della miscela de *Fazi*, perchè rende meno pericoloso il suo impiego e più regolare il suo funzionamento dei generatori, in confronto al carburo di calcio puro.

Dalle risultanze delle ripetute esperienze se ne detrae quindi che il rendimento luminoso di 1 kg. di miscela de *Fazi* è di:

$$\frac{60}{50} \times 77 = 92{,}4 \text{ Candele ora}$$

mentre quello di 50 grammi di carburo è di:

$$\frac{18}{50} \times 50 = 18 \text{ Candele ora.}$$

E siccome 1 kg. della miscela de *Fazi* non costa che 0,11 delle quali L. 0,04 appartengono ai 50 gr. di carburo che contiene, ogni candela ora col gas *Eureka* costerà lire

$$\frac{0{,}11}{92} = 0{,}0012 \text{ circa}$$

e con l'acetilene lire

$$\frac{0{,}04}{18} = 0{,}0022 \text{ circa}$$

quindi a parità di intensità luminosa il nuovo gas offre sull'acetilene una economia di circa 11.48 0[0].

E qui giova notare che mentre nello stabilire il prezzo della miscela de *Fazi* si è fissato in L. 60 al quintale il costo del Carburo, prezzo pel quale certamente al giorno d'oggi non si può avere in acquisti al dettaglio, per gli altri ingredienti che la compongono si sono presi invece i prezzi al minuto, e quindi superiori a quelli che potrebbero avere in una lavorazione in grande.

Ricapitolando quindi si ha che la candela-ora d'illuminazione costerà:

col gas-luce e becco ordinario Auer	L.	0,00425
id. acetilene	„	0,00220
id. **Eureka**	„	0,00120

Onde, aggiungendo alla notevole economia che il nuovo gas permette di conseguire, la chiarezza della fiamma e la bellezza della luce che offre, la maggiore sicurezza d'impiego che la miscela con la quale si ottiene permette di realizzare e quella non meno trascurabile che esso presenta, di eliminare cioè quasi completamente il pericolo di scoppi fortuiti, non essendo necessario per ottenere il massimo utile di mescolarlo preventivamente con l'aria, come si verifica con l'acetilene, può dirsi senza cadere nell'esagerazione che non a torto il gas **Eureka** porta il nome che gli è stato dato,

Roma, 24 novembre 1896.

Ernesto Stazzano
capitano di artiglieria.

Condensando i risultati della nuova invenzione, secondo il rapporto dello Stazzano, si ha che l'*Eureka* del Fazi è un acetilene migliorato mercè varii elementi che si aggiungono al carburo di calcio, del quale occorre soltanto la metà di quello richiesto per l'acetilene: indi miglior luce, metà prezzo, eguale spesa d'impianto e riduzione a minime proporzioni dei pericoli di esplosione.

Vuol dire che l'*Eureka* sostituirà certamente fin d'ora l'acetilene, ma per generalizzarlo in modo assoluto converrà proseguire gli studi per trovare modo di eliminare completamente, o meno quasi, qualunque pericolo di esplosione. Ci si arriverà di certo.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. uff. del 27 contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia — R. decreto col quale viene modificata la tabella *C* annessa alla legge 12 luglio 1896 sul riordinamento delle Scuole Normali e Complementari — R. decreto che istituisce presso la Dogana di Venezia un Laboratorio chimico compartimentale delle Gabelle.

Relazione e R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Naro (Girgenti) e nomina un Commissario straordinario — Disposizioni fatte nell'Amministrazione carceraria — Disposizioni fatte nel personale dipendente dai Ministeri di grazia e giustizia e Culti e della marina.

Resoconto statistico del numero dei vaglia, delle cartoline vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante il 1. semestre dell'esercizio 1895-96 e confronto con quelli emessi e pagati nel periodo corrispondente nell'esercizio 1894-95 — Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1896.

Amministrazioni comunali. — Il sig. Tommaso Alati è nominato Commissario straordinario presso il Comune di Naro, provincia di Girgenti, il cui Consiglio è stato sciolto.

Ministero istruzione. — *Università.* Monari capo laboratorio direzione sanità nominato professore straordinario chimica farmaceutica Messina.

Capriati nominato coadiutore presso clinica psichiatrica Napoli.

Libera docenza. Bernabeo Gaetano abilitato in patologia speciale chirurgica a Napoli.

Segreterie. Grilletti Tommaso segretario destinato Torino.

Abilitazioni. Sono abilitati insegnare:

Rossi Getulio lingua italiana nelle scuole tecniche — Frascani Filippo ginnasio inferiore — Cassarà Salvatore lingua italiana nelle scuole tecniche — Amodio Francesco lingua italiana e storia e geografia nelle scuole tecniche — Fornitti Porta Adelaide lingua italiana nelle scuole normali.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Firenze, 26 — Lo sciopero dei fonditori tipografi si è propagato anche qui. Infatti non avendo potuto i fratelli Alessandri accettare le nuove condizioni imposte dalla " Federazione del libro „ gli operai hanno dichiarato lo sciopero.

Bologna, 26 — L'agitazione per la refezione gratuita agli scolari poveri ripiglia il suo odioso carattere politico.

Sono entrati nel Comitato il deputato Marescalchi, il prof. Ugo Conti, il cav. A. Rubbiani.

E' stato deciso d'iniziare un corso di conferenze in tutti i quartieri sul tèma: " Date il pane agli scolari poveri. „

Si va dicendo che anche Edmondo De Amicis concorrerà a parlare in un comizio pubblico che, se le pratiche riusciranno, verrà indetto.

Spezia, 26 — Un violentissimo incendio, alimentato da vento impetuoso, ha distrutto la conceria dei f.lli Alimonda.

Del vasto fabbricato, malgrado gli sforzi dei pompieri municipali, di quelli dell'arsenale e degli equipaggi delle navi, subito accorsi, non restarono che i muri diroccati.

Nessuna disgrazia di persone.

La Ditta è assicurata. Gravissimi i danni.

Napoli, 27, ore 17.20. — Avendo solo pochi principali firmato il compromesso convenuto col questore, lo sciopero degli operai calzolai si allarga.

Continuano le pretese degli scioperanti contro i compagni che lavorano.

Si deplora il ferimento di Francesco Monterosso, che si rifiutò di smettere il lavoro.

La Questura, mentre da un lato insiste per un componimento, arresta dall'altro i riottosi.

Le oriatrici si sono unite allo sciopero.

Parma, 27. — Certo Delporto Modesto di Colorno, dopo essersi chiuso nella propria abitazione, uccideva con più colpi d'arma tagliente, la propria moglie Benioli Benilda.

L'uxoricida è stato arrestato.

Padova, 26. — Con dolore questa popolazione ha appreso la già decretata chiusura per il fine dell'anno corr. di questo istituto vaccinogeno.

Fano, 26. — Il cons. Ricti Giovacchino ha preso la iniziativa di una proposta da lui presentata al Consiglio per lo stanziamento di L. 2000, con cui fornire la refezione agli scolari poveri per due mesi durante l'inverno.

Si crede che il Consiglio accetterà volentieri questa proposta.

Milano, 27, ore 16.40. — Stanotte, in Nese Valseriana, a sei chilometri circa da Bergamo, a causa di un attrito verificatosi nelle macchine della sala filature contenente 16,000 fusi, nella quale lavorava la squadra notturna di 150 operai, miracolosamente salvatisi, in due ore, s'incendiò completamente lo stabilimento di tessitura e filatura di cotoni della Ditta Giulio Figari di Genova.

Il danno ascende ad un milione circa. E' assicurato.

Si è potuto salvare solamente l'officina del vapore e la casa del Direttore.

Quattrocento operai sono gettati sul lastrico da questo incendio.

Pesaro, 26. — (*A. V.*) Ieri sera bicchierata di addio all'archivista della nostra Intendenza sig. Alessandro Giorbetti. Tutti gl'impiegati si trovarono a salutare l'amico, e l'intendente cav. Ceccato, che ama i suoi impiegati come un padre, fece un bellissimo brindisi.

— E' giunto un Commissario del Min. interni, in seguito ai gravi pasticci nell'azienda provinciale, che hanno determinata la sospensione del segretario.

Bottigliera d'Asti, 26. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

" Ho letto nel *Pop. Rom.* del 24 corr. del quale sono antico e fedele associato, una notizia laconica circa l'omicidio commesso in questo nostro tranquillo paese da Ferrero Bernardo in persona del compaesano Marzano Bartolomeo per antichi rancori.

" Io mi chiamo pure Ferrero e Bernardo. Fui per diversi anni capo divisione al Debito pubblico e quindi collocato a riposo per mia richiesta col titolo d'Ispettore generale delle finanze, sono domiciliato in questo Comune, ma non conosco affatto l'uccisore, come non conosco la vittima.

" Certamente nessuno può avere preso equivoco, ma in ogni modo, rispetto ai miei ex-colleghi, parenti e amici di qui e d'altrove, Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione. „

Ferrero comm. Bernardo.

Pioggie e inondazioni.

Bari, 27. — In Castellana, a causa delle dirotte pioggie, è stata nuovamente inondata la parte bassa del paese e le acque raggiunsero l'altezza di m. 1.50.

Anche in Monopoli le pioggie facevano temere una nuova inondazione. Ma in seguito allo sgombro degli alvei dei torrenti, si è potuto scongiurare danni più gravi.

Potenza, 27. — A causa della pioggia torrenziale, crollava in Neopoli una abitazione, seppellendo Carlomagno Anna Rosa che venne estratta cadavere.

Scioperi ad Amburgo

(S) **Amburgo**, 27. — Una riunione di alcune migliaia di operai addetti ai cantieri deliberò l'invio al Senato di una mozione di protesta contro l'assunzione di operai italiani in seguito allo sciopero scoppiato fra gli scaricatori del porto.

(S) **Amburgo**, 27. — Il capo dell'Associazione dei marinai inglesi, Tom Mann, qui venuto in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto, fu arrestato iersera nel vicino villaggio di Eimsbuetel e condotto a bordo di un vapore, che partì subito per Grimsby.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 26, ore 10.10. — Si ha da Amburgo che coll'aiuto degli operai giunti dall'estero si è ripreso il lavoro di scarico in molti piroscafi.

Coi piroscafo *Moravia* sono giunte diverse centinaia di italiani.

In una riunione di macchinisti e di facchini fu deliberato che si lavori sino a che gli scioperanti invitino i soci ad aderire allo sciopero.

IL NUOVO PATRIARCA ARMENO

(Ricordi della vita di uno studente)

Correvano i bei tempi, i primi di Roma Italiana — ahimè, quanto dagli attuali diversi! — e la novella trasfusione di sangue sano ed ossigenato nell'organismo nazionale, imprimeva vita robusta e promettente rigoglio ad ogni sua esplicazione. Erano quelli i sereni tempi dei puri entusiasmi, un erompere, un dilagare, un affermarsi di forti propositi, che pareva affidassero di un avvenire felice la patria diletta.

Ovunque, e nei pubblici ritrovi, e nelle aule universitarie, e perfino nella fredda solennità dei gabinetti scientifici, trovava eco simpatica una nota lieta, aleggiava una soave aura di pace; ed era un alternarsi di serie discussioni, e di gaio conversare; uno schioppettio, apparentemente spensierato, ma non infecondo, di allegri motti, e di spiritose trovate. La musoneria, la Dea prepotente dell'oggi, neppure osava *lento pede pulsare*.

Gli studenti romani, in massima parte gli stessi, che, esuberanti di patriottismo contro il governo tirannico, francheggiandone con perigliosa audacia le minaccie ed i rigori, avevano dato molto filo da torcere alla polizia papale, prodiga di manette e di prigione (mentre oggi, la nostra, la si prende in burletta con facile eroismo da femminuccie dispettose) gli studenti, dico, porgevano ai lieti circoli un contingente, altrettanto ricco, quanto squisitamente intellettuale e simpaticamente rumoroso.

Prevalevano quelli di medicina, educati al coraggio dallo stesso esercizio del loro tirocinio, e che già avevano dato numerosa falange di abitatori alle carceri politiche e di campioni all'esilio; quei terribili studenti, che erano la bestia nera e l'inquietante spettro del mostruosamente gibboso Padre Bonfilio Mura, il tristamente celebre frate sardo, più uno sbirraccio volgare ed un feroce inquisitore, degno dei tempi di Torquemada, che rettore d'Università.

Gli originali ritrovi degli studenti pullulavano ovunque; ma ove si accoglievano più numerosi era in quello scomparso Caffè d'Italia, che occupava l'angolo tra il Corso e Frattina; gruppo caratteristico, per varietà di tipi e per differenza di caratteri. Si raccoglievano seralmente, ad istruttivo e lieto ristoro del faticoso studio, attorno ad un uomo allora *nel mezzo del cammin della sua vita*, il quale richiamava presto l'attenzione per la spiccata fisonomia orientale, per la espressione superiormente intelligente, per il contegno rigorosamente composto, quasi sacerdotale, ma al tempo stesso espansivo ed affettuoso, per la corretta dialettica, per la conversazione pronta ed armonicamente colorita, per uno squisito parlare italiano, lievemente e stranamente stumato di accento straniero.

Tra gli altri, gli facevano più da presso cerchio più intimo, tre studenti di medicina, romani; uno che doveva conquistare in breve una bella posizione scientifica, Ettore Marchiafava; l'altro, oggi pur per indiscutibile merito uno dei professionisti più valorosi di Roma, Luigi Piccirilli; e il terzo, l'umile sottoscritto, che già intraprendeva la più modesta, e forse più amara carriera, di medico dell'Armata Reale.

Noi quattro ci volevamo un bene dell'anima, si da considerarci come membri della stessa famiglia, tanto da essere rimasti amici (ma che amici! fratelli) a distanza lunga di anni e lunghissima di luoghi - l'amico straniero lontano da noi in Asia, da 20 anni; io vivendo randagio un po' per tutto il mondo. Ed ai sommi onori doveva giungere l'uomo, intorno a cui noi ci accoglievamo, come intorno a un maestro del quale riconoscevamo l'ingegno poderoso, l'immensa coltura, l'anima eletta, la tenacia nel volere.

E già d'allora era facile prevedere che quell'omino là, pur in mezzo a estreme difficoltà, a persecuzioni, a pericoli, a dolori di ogni sorta, avrebbe fatto carriera.

Perchè il nostro amico non era altri che quell'insigne prof. Malachia Ormanian, poi Monsignore, poi Arcivescovo di Erzerum, ed oggi eletto Patriarca Armeno.

Malachia, così noi lo abbiamo sempre chiamato, armeno, nato in Costantinopoli, che deve ora aggirarsi intorno ai 55, era venuto qui giovinetto, nel 1856, ad istruirsi nelle discipline letterario-filosofiche ed ecclesiastiche, accolto nella comunità dei monaci armeni Antoniani, che tenevano convento a tergo del colonnato sinistro di S. Pietro, proprio là presso la sede del S. Uffizio.

Aveva impreso gli studii nel liceo di S. Apollinare, emergendo in modo singolare, e sempre alla testa nei concorsi, e compiendovi quelli di Teologia con un solenne *atto pubblico*, come ritualmente s'appellava il grande esame, corrispondente alla *laurea ad honorem*. Alla imponente accademia teologica, sostenuta trionfalmente ed in modo insuperato dal giovine Ormanian, intervenne col suo seguito ed in forma ufficiale il famoso Omar Pacha, reduce dalle campagne vittoriose nel Montenegro, il quale era in missione presso il Papa per parte del Sultano, che non aveva in Roma rappresentanza diplomatica.

Sorto il dissidio fra gli Armeni Cattolici e la Curia Romana per la elezione del Patriarca, Ormanian prese parte attivissima contro la nomina dal Vaticano imposta — mentre deve essere determinata dal suffragio — di Monsignore Hassum, specialmente con una pubblicazione che menò rumore " *Le Vatican et les Armeniens*, „ nella quale l'Ormanian, ossequioso alla religione, di cui si è sempre mantenuto puro e degno sacerdote, strenuamente e vittoriosamente patrocinava i diritti degli Armeni Cattolici contro straniere mene politiche. E la Comunità Armena lo nominava suo Procuratore Generale in Roma, arduo ed alto incarico, che egli coprì con illuminata fermezza e con vantaggio de' suoi amministrati, dal 1871 al 1876.

Fu durante questa lodevolissima gestione che egli estese le sue relazioni nei più cospicui circoli politici, diplomatici, ecclesiastici, letterarii, insomma in quanto di più intellettualmente eletto accoglieva allora la Capitale d'Italia.

E non fu mai che nei suoi rapporti col mondo profano egli dimenticasse gli obblighi ed i riserbi del suo sacro magistero che rigorosamente e squisitamente, scevro da ogni ombra di ipocrisia, sentiva ed esercitava.

Mirabile per universale erudizione, riuscì Egli orientale, ad assimilarsi in modo affatto prodigioso quella Occidentale e la Latina e la Romana più squisitamente; chè l'Ormanian possiede la lingua italiana sì da scriverla in forma corretta ed elegante. So ben rammento, taluni suoi pregevoli scritti ebbero ospitalità nelle colonne del *Popolo Romano*.

Composta la vertenza Hassum, Ormanian entrò nella grande Comunità Armena Gregoriana, e venne nominato Arcivescovo di Erzerum, arduo posto, che egli tenne con singolare competenza, finchè, in merito dei suoi aperti sentimenti nazionali ed umanitarii, fu costretto a lasciare quella sede per la carica più modesta di Abate Generale del Monastero di Armasche in Ismid, l'antica Nicomedia. Oggi dai severi recessi dello storico claustro lo ha tratto il suffragio de' suoi connazionali per innalzarlo ai sommi onori del Patriarcato Armeno, e collocarlo nel grande palazzo di Costantinopoli.

Questo è l'uomo, il quale, in presenza dei gravi avvenimenti per la questione Armena, può quasi dirsi l'uomo della situazione. Riuscirà egli nell'arduo cómpito? Per fermo che a Malachia Ormanian, indiscutibilmente la più illustre personalità tra i suoi connazionali, non fanno difetto nè le energie della mente, nè la saldezza del carattere, nè il fine tatto diplomatico, nè lo squisito spirito umanitario, nè la onestà dei tenaci propositi, nè la pura coscienza religiosa, nè il culto della pietà, nè la versatilità meravigliosa della più eletta istruzione, nè il santo, entusiastico amore dei proprii connazionali.

Lui non accompagneranno certamente le simpatie russe e molto meno le francesi, specie dopo il discorso di Hanotaux, discorso così ostile agli Armeni da far meravigliare che i Turchi, sicuri ormai dell'appoggio russo-francese, sentano non pure il diritto, ma esercitino il dovere di novelli massacri.

Noi italiani che, pure attraversando un non lieto periodo di decadenza, non sappiamo dimenticare di essere stati maestri di civiltà al mondo intiero e sentiamo intenso ed irresistibile l'amore per tutti coloro, che, come gli Armeni, combattono e soffrono e muoiono per il santo principio della libertà, della nazionalità, delle avite glorie, civili e religiose, noi, salutando con fraterna simpatia l'avvento al sommo potere ecclesiastico-nazionale di un uomo, il quale, come Malachia Ormanian, è stato, e nel pensiero, e negli scritti, e nell'azione, sempre ed ovunque, uno dei più sinceri ed entusiasti amici dell'Italia nostra e che tanta e tanto eletta parte della coltura italiana ha portato nella sua nobile ed instancabile attività, auguriamo con tutta l'anima al nuovo Patriarca Armeno nella sua ardua missione un ottimo successo, che, degno di lui, segni, anche nell'interesse della pace europea, una vera redenzione dei suoi sventurati connazionali.

Dottor **Felice Santini**
Deputato al Parlamento.

Rassegna drammatica

" Gli eroismi di Lecardunois „ di A. Bisson

Un'altra caduta da registrare: veramente, in questo suo giro, la compagnia Andò-Leigheb è stata poco fortunata. Anche il Bisson ha perduta quella bella dote d'esilarare il pubblico, che si manifestò al più alto grado nelle genialissime *Sorprese del divorzio*, e dopo aver scritto una vera e propria commedia moderna di stampo antico, *Il deputato di Bombignac*, con questi *Eroismi di Lecardunois* non ha saputo far di meglio che un farsone in tre lunghi e mal connessi atti.

Non c'è di peggio che proporsi di divertire e far ridere ad ogni costo.

Lecardunois, si capisce, fa quanto può per strappare a chi lo ascolta un sorriso d'approvazione: egli racconta di aver salvato non so quante persone in procinto di affogare, di essersi gettato tra le fiamme per estrarne una povera madre con i suoi figliuoli; ma se, con questi mirabolani racconti, riesce a commuovere la suocera, la moglie, un'amica, la cameriera, il pubblico lo ascolta senza interesse. E, quando alla fine si scopre che egli ha mentito per ciò solo che le frottole gloriose gli parevano l'unico modo di farsi amare dalla moglie, nessuno lo comprende, ed egli appare sempre più ridicolo, se non peggio, di un ridicolo che non ispira nessuna simpatia: tutt'altro.

Del resto, questo tipo di millantatore per la moglie non è nemmeno nuovo: qualcosa di simile tutti abbiamo conosciuto nel falso *Gerard uccisore dei leoni* di Gherardi del Testa, e nel protagonista della *Fiammeggiante*, penultima gloria di Maria Rosa Guidantoni; con questa aggravante, che Lecardunois, brutto, goffo, grottesco, non elegante, privo di quanto in uomo può farlo piacevole a una donna, mentre cerca di farsi ammirare ed amare dalla moglie, viola spesso e volentieri la casa coniugale: da ciò il bisogno di giustificare le sue assenze, e quindi le sue menzogne, vale a dire i suoi eroismi. Bastano questi particolari per convincere che siamo in piena farsa.

Ma ci sono farse graziose e farse assurde: qui si assiste a una farsa da burattini, con le relative bastonate, che tanto piacciono al pubblico piazzaiuolo, entusiasta per le teste di legno. Lecardunois ha mentito: ha narrato d'aver salvato dalle fiamme una madre con i suoi tre figli; e con ciò ha urtato tremendamente i nervi ad un intimo amico che gli corteggia la moglie, e ad un ospite provinciale, la moglie del quale non sogna che eroismi e medaglie al valor civile. Costoro, per vendicarsi, pagano un birbaccione qualunque, certo Canasson, perchè faccia la parte del padre riconoscente; e Lecardunois, il quale mangia la foglia, a sua volta lo assolda perchè i suoi due amici, uscendo di casa, sieno assaliti e *capitasionati*, vale a dire senza gergo, ben bene percossi. Un orologio, che egli estrae a tempo inopportuno, fa sì che il malandrino con altri della sua risma si gettino addosso a lui, e lo riducano in stato miserevole.

Ed eccolo tornare in scena pesto e battuto, a raccogliere gli allori del coraggio e dell'audacia: ma il pubblico, che non si lascia illudere come la suocera e la moglie, trova che gli sta bene, e il tipo gli comincia a riescire antipatico.

Ci sono poi le altre figure, inconcludenti e vane: un cameriere che fa il maestro di *box*, e ne approfitta per prendere a pugni il padrone — sempre Lecardunois — col fine di strappargli dieci lire; che scopre la padrona con l'amante e per denaro promette tacere; una suocera — eterno motivo — che s'innamora d'un commissario di polizia; e — più mirabile ancora — questo commissario che rilascia in libertà il famoso Canasson, dopo averlo fatto arrestare. Sicuro: l'aggressore di Lecardunois è riconosciuto; gran parte di quanto gli è stato rubato è ricuperata, l'orologio vien sequestrato; ma per non far scandalo, l'eroico sciocco confessa tutto e chiede che l'affare sia messo in tacere. E questo dopo un'inchiesta, dopo che i giornali hanno strillato, mettendo in mezzo perfino il nome del prefetto di polizia.

Certe cose avverranno a Parigi, e il pubblico francese sarà, quindi, disposto a sopportarle: in Italia non sono possibili, e perciò gli spettatori del Valle non hanno mancato l'occasione di dimostrare il loro malumore. Durante i tre atti, abbastanza lunghi, ripeto, è molto se un paio di volte hanno sorriso; non è loro spiaciuta la trovata dell'amante che, non osando liberamente comprare il silenzio dal cameriere, glielo propone cantarellando sul pianoforte una arietta, cui quegli risponde assentendo sullo stesso tono; ma non hanno fatto il menomo tentativo di un applauso. Così anche gli *Eroismi* sono passati, e Lecardunois è morto e sepolto.

E' inutile, dunque, insistere. Ma, dacchè ci siamo, e dacchè può darsi che la compagnia ancora rappresenti altrove questa *pochade*, non sarà mal consiglio se ne farà rivedere la traduzione: l'originale non è, ben inteso, gran cosa, ma è pur vero che mai forse sul palcoscenico si è parlata lingua così ibrida e scorretta, a danno dell'efficacia e dell'arte.

Quanto all'esecuzione, è stata mediocre, mediocre assai: e, davanti a quel Lecardunois senza brio, con mosse un po' da fantoccio, esagerate, convenzionali, invano si è ripensato con desiderio a Claudio Leigheb, al Leigheb che un giorno parve emulo di Ermete Novelli, quando dette vita al tipo del Capocomico nel *Ratto delle Sabine*. E' colpa della meschina produzione? forse. Ma, a ogni modo, sinchè gli durano le simpatie del pubblico, non tardi a prendersi la rivincita.

Sarebbe duro che per lui si dicesse che, in Italia, come presto decade l'arte, più presto ancora decade l'artista.

Ivan.

Un uragano al Pireo.

(S) **Atene**, 27. — Un violento uragano si è scatenato sul Pireo. Le officine e le case sono inondate. Vi sono 9 annegati.

SPORT

Ciclismo. — La gita Londra-Brighton è stato un colossale successo dell'automobilismo che è senza dubbio destinato a soppiantare, in un tempo più o meno prossimo, tutti o quasi tutti gli attuali mezzi di trasporto.

Più di centomila persone assistevano alla partenza dei gitanti dai dintorni della sede del *Moto Car Club*. Altrettanta folla, forse, se non superiore, li attese, sotto una pioggia dirotta, al punto di arrivo.

I giornali sportivi d'Inghilterra s'occupano di codesta gita come d'un importante avvenimento: gli inglesi, gente pratica per eccellenza, hanno capito che, se la bicicletta è e rimarrà un comodo mezzo di viaggio per chi ama divertirsi e mantener sodi i polpacci, l'automobile diverrà l'unico veicolo di coloro che viaggiano a scopo di vedere, di studiare... di fare il comodo proprio.

Così l'automobilismo è entrato in Inghilterra in un modo solenne; e non è difficile predirizzare che fra non molto esso s'allargherà e si generalizzerà più di quello che si sia affermato in Francia dove questo mezzo di locomozione ha assunto proporzioni colossali.

In Italia, fino ad ora, non c'è stata che qualche rada e rapida apparizione di qualche automobile; ora, però, ci dicono che un capitalista milanese ha in animo di imprendere su vasta scala la fabbricazione degli automobili e che a tal uopo ha inviato in Germania un suo direttore per acquistare, da una nota Casa, brevetti, tipi, modelli e quant'altro possa servire.

Se la notizia è vera, sarà codesta una doppia fortuna, per gli *sportsmen* che non saranno più costretti a ricorrere all'estero e per il fabbricante, perchè tale industria non potrà non avere meritata fortuna.

Intanto ripetiamo il vecchio adagio: Se sarà rose... con quel che segue.

R. Ago.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 28 novembre 1896 — S. Gregorio III p.

Leva il Sole alle ore 7,12 m. — Tramonta alle 4,40 s.
Leva la Luna alle ore —,— s. — Tramonta alle 0,45 m.

BOLLETTINO METEORICO

27 novembre

Europa ancora pressione elevata Russia, bassa Nord e Sud-ovest.

Dalle 24 ore: pioggie, nevicate versante adriatico e stazioni elevate Sud, pioggie Isole; mare agitato, molto agitato coste orientali. Stamane coperto nuvoloso, neve al Nord del versante adriatico.

Probabilità: venti freschi settentrionali Nord, intorno levante Sud; cielo nuvoloso vario con qualche pioggia o nevicata Nord, qualche pioggia altrove.

Nelle Provincie dalle 7 del 26 alle 7 del 27

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	4 6	0 3	Roma	22 4	3 8
Milano	4 5	0 8	Foggia	9 9	5 8
Venezia	3 6	0 2	Bari	13 0	6 6
Ancona	10 5	3 8	Napoli	10 8	6 2
Perugia	5 8	0 1	Palermo	17 9	8 1
Firenze	7 3	3 1	Cagliari	16 0	8 0

All'estero ore 9 del 27

Atene	—	Budapest	2 8	Zurigo	0 6
Pietroburgo	2 4	Trieste	6 2	Lugano	1 0
Mosca	10 0	Madrid	6 0	Ginevra	1 0
Odessa	—	Lisbona	8 8	Costantinopoli	9 2
Amburgo	3 0	Parigi	0 2	Malta	14 4
Praga	4 5	Nizza	7 6	Algeri	—
Vienna	5 6	Monaco	0 3		

ANAGRAMMA

— Frutto sono saporito
— E legume assai sciapito.

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente:
E-con-o-mi-sta

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 21-25 novembre.
Nati 76 compresi 2 nati morti.
Morti 46 dei quali 13 sotto i 7 anni.

MORTI.

Angelini Agata di Angelo, Bassano, 46, coning.
Carpentieri Giovanni fu Vincenzo, Roma, 51, coning.
Baldi Michelangelo fu Antonio, Acquapendente, 59, celibe
Cumano Giacomo fu Giuseppe, Feltre, 64, coniugato
Annibaldi Agostino fu Vincenzo, Roma, 80, vedovo
Bravi Fortunato fu Giovanni, Abeto, 64, celibe
Pompa Pietro fu Francesco, Artena, 57, celibe
Rossi Gustavo fu Tommaso, Fano, 48, coning.
Cianca Nazzareno fu Ugo, Sassoferrato, 47, vedovo
Scapino Clemente fu Vincenzo, Caluso, 22, celibe
Gabuglia Paolo fu Giuseppe, Civitanova, 39, coning.
Targani Flavia fu Pasquale, Ancona, 60, vedova
Blasi Margherita fu Gaetano, Rocca di Papa, 72, nubile
Colangeli Felicita di Gabriele, Introdacqua, 17, nubile
Cugini Isabella fu Antonio, Roma, 41, coning.
Cerini Agata di Vincenzo, Vicovaro, 33, nubile
Balestra Giulia fu Antonio, Ravenna, 28, coning.
Paris Felicetta, Pescina, 66, coning.
Scagliarini Roberto fu Dionisio, S. Gio. Persiceto, 40, con.
Panella Maria di Loreto, Roma, 21, nubile
Canali Luigia fu Giuseppe, Rieti, 60, vedova
Pizzi Clorinda fu Luigi, Zagarolo, 66, coning.
Rossi Cecilia, Roma, 72, vedova
Franchi Penelope fu Generoso, Città di Castello, 53, ved.
Sarti Elpidio, 7
Sensini Attilio di Ansuino, Roma, 8
Maggi Biagio di Vincenzo, Anticoli, 30
Trulliani Domenico fu Celestino, Castigliano, 28, celibe
Orazi Luigi di Andrea, Frontone, 35, celibe
Colasanti Petronilla di Sante, Veroli, 20, nubile
Carletti Clorinda fu Serafino, Zagarolo, 60, vedova
Castellani Raffaello, Pergola, 63, coning.
Di Pietro Luigi di Paolo, Norcia, 34, coning.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza finanza Cagliari. - 14 dicembre - Appalto per un sessennio del diritto di percepire la quarta parte della pesca e caccia che si opera nella periferia dello stagno di Santa Gilla. Annue L. 30,500.

Intendenza finanza Roma. - 20 dicembre - Rivendita privative n. 4 in Veroli. Reddito annuo L. 258,20. Idem numero 217 in Roma R. A. L. 270. 65, Idem n. 7 in Veroli (Coroscagno) R. A. L. 195.

Comune di Borgo S. Donnino. - 12 dicembre - Appalto dazio consumo 1897-1901. Canone annuo L. 78,000.

Comune di Rocca Priora. - 30 novembre - 2.o incanto per appalto taglio boschi comunali L. 9000.

Municipio di Benevento. - 11 dicembre - Appalto dazio consumo. Anni quattro. Canone L. 375,000.

Immobili in Roma. - 6 dicembre - Studio Serafini - Casa Viale Principessa Margherita n. 300 e viale Manzoni L. 53,450 (Aumento di vigesimo).

18 dicembre - La sez. Tribunale - Tenuta del Pino presso Porta Angelica L. 74,663.

Notai. - Vacanti posti notarili in Alicudi e Filicudi frazioni del Comune di Lipari e nei comuni di Andorno, Cacciorno e Salussola (distretto di Biella).

Palazzo di Giustizia

In Corte d'Assise.

Pres.: Liuzzi — Giudici: Servici e Giorgi — P. M.: Martinotti.

Omicidio per brutale malvagità.

La sera del 27 marzo scorso, entrò in un piccolo caffè fuori di porta S. Giovanni il carrettiere Emidio Camelli insieme a due suoi amici. Sedettero davanti ad un tavolino domandandosi a vicenda che cosa dovevano ordinare. Alla frase ripetuta ad alta voce dal Camelli: « che prendo? che prendo? » rispose un altro carrettiere seduto lì accanto con una frase indecente. Ciò meravigliò i tre amici, che non conoscevano affatto Emidio De Cesare, il maleducato, che così inopportunamente e villanamente erasi intromesso nei loro discorsi; e che, sentendo i commenti che i tre amici risentiti facevano alle parole da lui pronunciate, mormorava in aria minacciosa e rivolto al Camelli: « ti conosco, ti conosco. »

La cosa pareva che non dovesse avere altre conseguenze. Ma più tardi, all'uscita, il De Cesare seguì i tre amici, che si dirigevano per la via Appia Nuova, ed avvicinò il Camelli guardandolo fisso con aria spavalda, e tenendo la mano destra in tasca. E avendogli il Camelli domandato perchè lo avesse insultato poco prima, mentre non si conoscevano affatto, il De Cesare gli vibrò una tremenda pugnalata al cuore, per cui il povero Camelli morì all'istante.

L'omicida, subito arrestato, è comparso ieri dinanzi ai giurati per rispondere di omicidio consumato per solo impulso di brutale malvagità. Il verdetto dei giurati, con severità nuova ma esemplare, completamente affermativo, gli negò persino il beneficio delle circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò all'ergastolo.

Dif. Sirolli.

In Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres. Giovene - Giudici: Giampietro e Cardona - P. M. Grazioli.

Per maltrattamenti

Molte persone dimoranti in via della Purificazione sapevano da qualche tempo che in una casa della via due bambini erano percossi senza pietà dalla madre per ogni più piccola mancanza.

Sui primi di agosto decisero di intervenire in loro favore, e denunziarono i fatti alla pubblica sicurezza.

Furono interrogati i due ragazzi, Aroldo di anni 12 e Margherita di anni 8, i quali dichiararono che la mamma, Maria Bagdan, di anni 34, da Londra, li batteva continuamente e li sottoponeva a sevizie d'ogni genere.

S'iniziò contro la madre un processo per maltrattamenti, dal quale risultò che veramente i figliuoli, specialmente il maschio, non erano farina da far ostie, e che la loro condotta, se non giustificava, almeno spiegava il rigore eccessivo della madre.

Costei comparve ieri davanti al tribunale, il quale la ritenne colpevole soltanto di abuso dei mezzi di correzione, e la condannò a sei mesi di detenzione, che rimangono condonati per l'amnistia.

Dif. prof. Orazio.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI* — *Franco Alfredo chincagliere, via Pantheon, 59. Offerto all'8 0[0] pagabile entro 3 mesi dal dì che avrà fatto il passaggio in giudicato la sentenza di omologazione. Sono convocati i creditori pel 9 dicembre, ore 13, per deliberare sull'offerta e sulla chiesta proroga dell'esercizio provvisorio. Decreto di ieri.

Lalli Giulio, negozio di mode, via Nazionale, 148. Accettato ieri da 3 creditori per L. 4665.35 al 10 0[0]. Per raccogliere altre adesioni onde averci la maggioranza, l'adunanza è rinviata al 4 dicembre.

PRIME ADUNANZE* — *Durante Giuseppe, trattoria Palermo, via Mantrone, 35.

Delegazione di vigilanza: Ferrarini Mario, Ditta Fratelli Gancia e Fraschetti Luigi. Il curatore Bavari rag. Lorenzo è proposto per la conferma, ed ha presentato questo bilancio: Attivo L. 95,709.10 - passivo L. 67,215.70. Eccedenza attiva apparente L. 28,493.40. Adunanza di ieri.

RENDICONTI* - *Ribei Federico, rappresentante, via Torre Argentina 32. Avanzo L. 1618.55. E' approvato ed ordinasi al curatore Graziosi rag. Giovanni di presentare entro 8 giorni lo stato di riparto. Adunanza di ieri.

INVENTARI* - *Rossi Vincenzo, fornaio, via Calatafimi 28. Previa remozione dei suggelli, si è ordinata la compilazione dell'inventario coll'opera del perito Vincenzo Scalzi. Decreto di ieri.

Modigliani avv. Lando è confermato curatore con sentenza di ieri.

GIUDIZI* - *Ditta Giovanni Ghione, commerciante in via della Vite 2. Per il giudizio d'appello avverso la sentenza del Tribunale in merito a liquidazione di danni contro il Comune di Roma, è stato nominato procuratore l'avv. Basta Carlo. Decreto di ieri.

BILANCI* - *Tamburrini Valerio, Trattoria del Quirinale. Attivo L. 713. Passivo L. 2421.55 (creditori 7).

CHIUSURE DI VERIFICHE.* - *Ditta Lazzaro De Rossi, manifatture, via Arenula, 13.

Ammessi altri 15 crediti, ieri si chiusa la verifica.

Migone Angioletta, pizzicheria, via Napoleone III, 99, Chiusa ieri dopo ammessi altri 7 creditori.

CHIUSURE DI FALLIMENTI.* - *Zappelli Raffaele, droghiere, via Sabini, 31. - Per avvenuto riparto dell'attivo. Sent. 27 corr.

Fasi Maria, pizzicheria, via Sicilia, 39. - Senz'attivo, Sent. 27 corr.

Gabbellini Oreste, fornaio, via Giulio Cesare. - Per avvenuta ripartizione dell'attivo. Sent. 27 corr.

Cruciani Edoardo, negoziante di asparagi, piazza della Rotonda, 10. - Chiesta ieri la chiusura per assoluta mancanza di attivo.

Perini Giuseppe e ***Lalli Fortunato***, agenzia di prestiti, piazza Caprettari, 70. - Chiesta chiusura mancando l'attivo.

Mariotti Filippo, negozio di pellami, via Alessandrina, 16. - Chiesta chiusura mancando l'attivo.

Dalla provincia romana

Civitavecchia, 26. (*Esspri*). — Agisce, da varie sere, nel Teatro Alfieri, la compagnia Danielli, con splendide produzioni drammatiche.

Ha ottimi elementi, come la signorina Danielli, T. Talli e F. Montefameglio, che riscuotono sempre il plauso e la simpatia del pubblico. — Stasera si è data *La morte civile*, di Paolo Giacometti. Buon successo.

— Il Consiglio comunale, nella prossima adunanza, discuterà il progetto di illuminazione elettrica della città. Speriamo che trionfi e che, dinanzi all'interesse cittadino, si dimentichino idee di parte e personalità.

— La Camera di commercio, due volte alla settimana, passerà numero *duecentocinquanta boni*, per minestre, ai poveri della città; ha preso tale provvedimento, vista la grande miseria e tanto per sollecitare il Municipio all'istituzione di una cucina economica, approvata e stanziata già in bilancio dal Consiglio comunale.

CRONACA DI ROMA

L'esercitazione tattica di ieri

Il tempo bello se non splendido, aveva ieri mattina richiamata discreta folla fuori di porta Pia, presso Casal de Pazzi, ad oltre sette chilometri da Roma, per assistere alla esercitazione tattica in onore di S. M. il Re Alessandro di Serbia.

Fin dalle ore 7 la via Nomentana era percorsa da numerose carrozzelle, che un ordine del Comando della Divisione militare costringeva a fermarsi poco oltre il ponte sull'Aniene, malgrado le più vivaci proteste dei cittadini e dei cocchieri. Un'altr'ordine — più strano del primo — impediva poi ai pedoni di procedere oltre il ponticello sul fosso della Cecchina, finchè non fosse passato S. M. il Re.

La folla dei curiosi quindi cominciò a disperdersi pei prati, cercando di guadagnare al largo le posizioni, girando per via della Bufolotta, il casale della Cecchina e dalla parte opposta il casale Grazioli all'altezza di Casal de Pazzi.

Le guardie municipali, in alta tenuta, prestavano servizio d'ordine pubblico, lungo la via Nomentana, sulla quale, a cura del municipio, era stata sparsa l'arena gialla.

Le truppe cominciarono a giungere a Casal dei Pazzi poco prima delle 8 e immediatamente occuparono le posizioni rispettivamente assegnate.

Verso le 9 giungevano il generale San Marzano, comandante il corpo d'armata, il generale Orero, comandante la divisione militare di Roma, i generali Aymonino e Gobbo, comandanti le due brigate, che prendevano parte alle esercitazioni con i rispettivi ufficiali di Stato Maggiore e di ordinanza.

Alle 8 precise S. M. il Re Umberto e S. M. il Re Alessandro di Serbia, con i rispettivi seguiti in cinque carrozze di Corte, uscivano dal Quirinale, e per via Nomentana — sulla quale facevano ala moltissimi curiosi — si recavano alla batteria Nomentana, oltre il casale Mangani, dove erano attesi da un brillante Stato Maggiore.

Saliti quindi a cavallo, preceduti da un drappello di quattro corazzieri, mossero pel campo delle esercitazioni.

Le LL. MM. e tutti gli ufficiali del seguito vestivano la bassa tenuta. Con essi si trovavano i generali Pelloux, ministro della guerra, e Saletta, comandante lo Stato Maggiore, Heusch, Carenzi, Fanti, Dabòin, Olivieri e moltissimi altri generali ed ufficiali superiori di tutte le armi.

S. M. il Re di Serbia cavalcava uno splendido cavallo bianco.

Il tema della manovra era il seguente:

Supposti generali — Il partito *bianco*, che ha tentato d'impossessarsi di sorpresa del Ponte Nomentano, respinto dalle truppe del partito *nero*, si ripiega verso Nord-Est per la via Nomentana.

Le truppe del partito *nero* lo inseguono.

Tema speciale del partito bianco — Nel mentre il grosso del partito *bianco*, abbandonate le alture di Casal dei Pazzi, la Cecchina, si ripiega per via Nomentana, il generale Gobbo, comandante la retroguardia, composta della brigata Casale (5 battaglioni) di una batteria del 13 artiglieria (4 pezzi da 9) ed uno squadrone del reggimento cavalleria Catania, riceve l'ordine di fermarsi all'altezza dei ruderi di Coazzo Quota e prender quivi posizione per contrastare l'avanzata dell'avversario.

Tema speciale del partito nero — L'avanguardia del partito *nero*, comandata dal generale Aymonino e composta della brigata Ancona (5 battaglioni) due battaglioni bersaglieri, due battaglioni allievi carabinieri, una compagnia zappatori del genio, tre batterie (4 pezzi da 9 ciascuna) del 13 artiglieria, tre squadroni reggimento cavalleria Catania è riuscita ad impossessarsi delle alture di Casal dei Pazzi e Cecchina.

Il comandante l'avanguardia riceve ordine di proseguire nell'inseguimento e qualora l'avversario tenti ancora della resistenza di retroguardia, attaccarlo vigorosamente.

Il forte di Pietralata appoggerà col fuoco la truppa del partito *nero*.

Appena le LL. MM., col rispettivo Stato Maggiore, giunsero all'altezza dei ruderi di Coazzo, dove fecero sosta, fu dato il segnale dell'inizio delle esercitazioni.

Le truppe del partito *nero* occupavano ammassate le seguenti posizioni: all'*ala destra*, a ridosso della via Nomentana presso Casal de' Pazzi due battaglioni allievi carabinieri; al *centro*, fra i pini che dominano la collina la brigata Ancona; all'*ala sinistra*, sotto il Casale della Cecchina, due battaglioni bersaglieri appoggiati a breve distanza sul lato destro da tre batterie d'artiglieria.

La cavalleria, oltrepassato il fosso della Cecchina, guardava le colline all'altezza di via Nomentana.

Il partito *bianco*, secondo le prescrizioni del tema, si teneva ammassato nelle adiacenze dei ruderi di Coazzo.

Alle 9.37 precise partì il primo colpo di cannone dalle batterie della Cecchina e immediatamente i bersaglieri avanzavano tra gli alti pioppi della valle, per oltrepassare il fosso sul quale erano stati gettati alcuni ponticelli provvisorii, indicati da banderuole bianche. Contemporanea-

mente i reggimenti componenti la brigata Ancona, muovendo per battaglioni in colonna di plotoni, scendevano dalla collina e superato il fosso si spingevano in ordine di battaglia, sulla collina di fronte che li separava dalla posizione occupata del partito bianco, la cui presenza era stata segnalata dalla cavalleria, che di galoppo aveva in precedenza guadagnate le alture.

Gli allievi carabinieri sull'*ala destra* e i bersaglieri sull'*ala sinistra* tentavano nel tempo stesso di aggirare le posizioni occupate dal partito bianco, il quale al primo colpo di cannone aveva immediatamente schierato in battaglia i cinque battaglioni della brigata Casale, sopra una doppia linea serrata a ridosso di un alta *maceria* mettendo in linea, nel centro, due dei suoi quattro pezzi di artiglieria.

Alle 10 l'azione era impegnata su tutte le linee di fuoco. Il generale Aymonino non potendo far forza con la fanteria, molestata dalla nutrita fucileria e dal fuoco di due pezzi dell'artiglieria nemica, staccava le sue batterie dal casale della Cecchina, le quali con un attacco rapidissimo venute brillante oltrepassati i ponti sulla marrana avanzando su due colonne prendevano subito posizione sulle alture di fronte riducendo al silenzio i due pezzi del partito *bianco*.

Appoggiata dal fuoco dell'artiglieria la fanteria del partito *nero* avanzava allora nuovamente su tutta la linea.

Intanto uno squadrone di cavalleria del partito *nero* cercava di piombare sul fianco sinistro della brigata Casale.

Un rapido contrattacco dello squadrone di cui disponeva il partito *bianco* però lo costringeva a ripiegare; ma quasi subito altri due squadroni venivano lanciati in suo appoggio e lo squadrone del partito *bianco* dichiarato dai giudici fuori combattimento, dovè riporre la spada nel fodero.

Fu questa una delle fazioni più brillanti di tutta l'esercitazione tattica.

Il combattimento era nella sua fase decisiva. Gli allievi carabinieri sbucavano improvvisamente sul fianco sinistro della brigata Casale, mentre sul fronte tutta la fanteria avanzava all'attacco sotto un terribile fuoco di fucileria i cui effetti sarebbero stati certamente assai micidiali. Un battaglione di fanteria del partito bianco contrattaccava allora alla baionetta con ammirevole slancio gli allievi carabinieri al grido di *Savoia*! ma le fanfare ordinavano la cessazione del fuoco.

Erano le 10,15.

Funzionavano da giudici di campo il colonnello Augusto Galiani, comandante il 13 art., il colonnello Maugano cav. Fortunato, comandante il regg. cavalleria Catania, il magg. Marroni del .. fanteria e il magg. Euber dell'11 fanteria.

In complesso l'esercitazione è riuscita brillantissima.

Ma il vero spettacolo — lo spettacolo più attraente — fu offerto dal pubblico.

Le disposizioni emanate dal Comando avevano ridotto la gente accorsa fino laggiù a non veder nulla di quanto si svolgeva nel campo delle esercitazioni. Così ne seguì una vera lotta accanita, inesorabile fra la folla, che voleva sfondare da ogni parte, e i carabinieri a cavallo che cercavano di ricacciarla oltre la linea di combattimento. E, come sempre accade in simili circostanze, la folla finì per avere ragione.

Chi può descrivere tutti gli espedienti, gli aggiramenti messi in atto per eludere la vigilanza dei carabinieri?

Nessuno ostacolo spaventava. Abbiamo visto centinaia di persone, fra le quali alcune signore, traversare una larga marrana sopra alcuni pali di staccionata, posti a traverso, che ad ogni istante minacciavano di spezzarsi. A più di uno, poi, nel saltare i fossati, capitò di fare un bagno freddo.

Nel momento in cui l'artiglieria guadagnava di carriera l'altura di fronte alla Cecchina si trovò d'un tratto circondata dalla folla plaudente e fu miracolo se non accadde qualche seria disgrazia!

Un incidente comico: Mentre i soldati attaccavano alla baionetta traversò fra le loro file una lepre!

Compiuta l'esercitazione le truppe si ammassarono per lo sfilamento che ebbe luogo nell'ordine seguente:

Generai San Marzano — Giudici di campo — Generale Orero — Allievi carabinieri — 11., 6., .. e .., reggimenti fanteria — Genio — Bersaglieri — Artiglieria — Cavalleria.

Sfilarono: la fanteria per battaglioni in colonna .. al passo, i bersaglieri di corsa, l'artiglieria per batterie in ordine di battaglia al trotto, la cavalleria per squadroni al galoppo.

Come sempre applauditissimi i bersaglieri e la cavalleria.

Le truppe sfilarono splendidamente.

Dopo che le truppe ebbero resi gli onori i Sovrani fecero ritorno in città entrando al Quirinale alle 12.30.

Molta folla attendevali lungo lo stradale.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 9,3 — minimo: 3,8.

Al Quirinale. — S. M. il Re di Serbia ha conferito le seguenti onorificenze ai funzionari di Corte:

Gran Cordone dell'ordine di Takowo: Generali Ponzio-Vaglia, Cesati, Appelius e Ponza di San Martino, Contrammiraglio Di Brocchetti, conte Gianotti Prefetto di Palazzo marchese Guiccioli, conte Brambilla e marchese di Laiatico.

A Grande ufficiale dell'ordine stesso i tenenti colonnelli Greppi e Santi.

A commendatori stesso ordine: Maggiori Zoppi, Raimondi, Pallavicini, Verdinois e capitani di corvetta Garelli e Thaon di Revel e dottor. Quirico. Distribuì pure altre onorificenze ai cerimonieri di servizio ed ai funzionari di Palazzo.

Pare però che vi sia stata qualche dimenticanza, ciò che avrebbe destato, secondo la *Tribuna*, un po' di malumore.

Non è il caso d'allarmarsi.

Re Alessandro, partendo da Belgrado aveva presa con sè una discreta valigia di decorazioni, credendo che fra la Corte di Vienna, anche più numerosa per cariche, e quella di Roma sarebbe bastata.

Disgraziatamente ne sono mancate ma siccome il giovane Re di Serbia è un buon figliuolo ha già telegrafato per un bauletto supplementare e così saranno contentati tutti.

A qualcuno parrà strano che una croce di più o di meno possa far perdere l'appetito, invece è la cosa più naturale del mondo. Tutto dipende dall'ambiente in cui si vive e dalle aspirazioni dominanti: a Corte una decorazione mancata, o toccata, peggio, ad uno anzichè ad un altro avente maggior diritto, diventa una questione di Stato.

Il Re di Serbia — Prima di partire Re Alessandro di Serbia ha fatto consegnare al conte Gianotti *tremila* lire in oro perchè le rimettesse al Sindaco pei poveri di Roma, oltre *tremila* lire consegnate al medesimo per esser distribuite fra il personale della R. Casa che prestò servizio straordinario in occasione del suo soggiorno in Roma.

Vaticano. — Il Papa ricevette monsignor Benedetto Lorenelli, Nunzio in Baviera.

Ricevette pure monsignor Francesco Hautin, arcivescovo di Chambery, monsignor Giacinto Rossi, vescovo di Luni e Sarzana, e monsignor Pietro Broyez Vicario apostolico delle isole dei Navigatori.

Arrivi e partenze. — Da Napoli è giunto l'ammiraglio Corsi.

— I sottosegretari di Stato on. Arcoleo ed Afan de Rivera questa notte sono partiti per Napoli.

Provvedimenti amministrativi. — Il Consiglio comunale di Mazzano Romano è stato sciolto ed è stato inviato sul luogo come Regio Commissario Mariani Imerio, che fu ricevuto con una imponente dimostrazione.

Un monumento a Rinaldo Rosco al Verano — Gli amici di Rinaldo Rosco sono avvertiti che domani 29, alle ore 10, avrà luogo a Campo Verano l'inaugurazione di un modesto monumento eretto in memoria di lui, sopra un'area gratuitamente concessa dal Consiglio comunale.

Società ginnastica "Roma" — Essendo portati a termine i lavori di ristauro alla Palestra in via Cernaia 3, oggi sabato saranno riprese le lezioni di ginnastica coll'orario già pubblicato.

Il cav. Carlo Valenziani. — La notte scorsa ha cessato di vivere in Roma il cav. Carlo Valenziani, professore di lingue e letteratura dell'estremo Oriente nell'Università romana.

Laureato in legge in età giovanissima, esercitò l'avvocatura con onore e rettitudine d'animo, e per circa quarant'anni fu capo dell'ufficio legale delle ferrovie.

Dedicatosi agli studi filologici divenne profondo conoscitore delle lingue antiche e moderne.

Della sua competenza nella materia che fu oggetto del suo insegnamento fanno testimonianza i molti lavori da lui pubblicati, ai quali fecero plauso i più valenti filologi italiani e stranieri.

D'ingegno potente, velocissimo, pochi l'eguagliarono in erudizione, pochi l'emularono nella facilità ed eleganza della parola.

Roma l'ebbe due volte consigliere comunale; Sella, Minghetti, Correnti, ebbero cara la sua amicizia.

La sua morte è un lutto per l'Accademia dei Lincei, per i compagni d'insegnamento, per i suoi discepoli, ai quali egli fu padre più che maestro.

Amante della patria, per la cui indipendenza egli combattè nel fiore degli anni, amante della famiglia, tenerissimo degli amici, modesto, al pari che dotto, Carlo Valenziani fu uno splendido esemplare di cittadino e di uomo.

Era nato in Roma e toccava i sessantasei anni.

La notizia della sua morte sarà appresa con dolore da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e la disgrazia irreparabile di perderlo.

Flora dei monumenti. — Il sindaco di Casale Monferrato ha inviato n. 82 piante e bulbi di magnolia, chamaerops, phoenix, yucca, canna indica, dalia, ligustro, ginepro, ecc., estratti dai vivai del proprio giardino.

— Il Municipio di Terni ha inviato n. 90 piante di cipresso, viburno, lauro, oleastro ed aloe.

— Il Municipio di Brescia ha inviato n. 120 piante di viburno, lauro, pino, ginepro, tasso, chamaerops, ecc.

— Il sig. Claudio Volontè, proprietario dello stabilimento agrario-botanico di Como, ha inviato 60 piante di abete, larice, cedro, thuia, ligustro, viburno, syringa, ecc.

— Il sig. Leopoldo Klug, amministratore della villa Gariotta in Tremezzo (Lago di Como), ha inviato 50 piante di rose rampicanti, che fanno parte del contributo promesso da S. A. E. il compianto cardinale principe di Hohenlohe.

Università — Nella Facoltà di filosofia e lettere furono laureati a tutto ieri i seguenti studenti:

Orano Domenico (con pieni voti assoluti e lode), Bongiovannini Erminia (con pieni voti assoluti), Agostini Corinna (id.), Fancelli Ugo (id.), Racamadoro Francesco, pieni voti legali (105 su 110), Zucchegna Luigi, Carozzi Michele, Marchetti Giulio, Scopigno Francesco.

— Marini Lodovico è richiamato all'ufficio di allievo presso l'istituto fisico nell'Università di Roma.

— E' aperto il concorso fra i laureati di medicina e chirurgia a tre posti di studio della fondazione Corsi.

Possono concorrervi tutti coloro che documenteranno di avere conseguita la laurea medico-chirurgica nella nostra Università negli anni scolastici 1894-95, 1895-96.

Società di previdenza tra gli ufficiali — Questa sera, alle ore 8 1[2, Assemblea generale, nella sala delle udienze del Tribunale militare in piazza della Pilotta.

Arcadia — Iersera s'inaugurò il ritratto del prof. Ilario Alibrandi. Lesse un'applaudito discorso l'avv. Camillo Grilli. Poi lessero belle poesie la signorina V. Paiella, e l'avv. G. Biroccini. In fine improvvisò uno stupendo discorso il cardinal Parocchi.

Si distinsero nella parte musicale la signora M. M. Barberi, la signorina A. Grilli ed E. Ferrante.

Eran presenti S. E. il sig. M. Mery del Val ambasciatore di Spagna e vari altri distinti signori.

Pellegrinaggi. — Col treno d'Ancona, ieri alle 14.50, giunsero circa 100 pellegrini tirolesi. Alcuni di essi vestono il costume nazionale.

Del pellegrinaggio fanno parte quattro deputati della Dieta: dottor von Guggenberg, Klotz, Bachlechner e Rainer.

Alloggiano a Santa Marta, nel collegio teutonico di via dell'Anima, all'Albergo del Paradiso e in piazza Randanini, 23.

Club delle armi. — La festa schermistica che doveva aver luogo stasera alla Filarmonica Reale di Piazza Navona, è rinviata a sabato prossimo (5 dicembre).

Imposte dirette — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto il reclamo sulla tassa di ricchezza mobile di Comin G. Battista.

Ha accolto in parte quelli di Taussig Leopoldo, Proietti Antonio, Gloriani Emilio, Imelli Luisa, Tordella Tommaso, Rossi Anna, Coen Eriberto, Peverelli Antonio.

Ha respinto quelli di Malvesi Maria, Cardone Luigi, Magnotti Cesare, Cantoni Domenico, Bianchi Geltrude, Sorino Giuseppe, Chistolini Andrea, Testa Maddalena, Cardone Luigi e Alessio, Granelli Vincenzo, Tinarelli Luigi, Sbarbaro Bartolomeo, Gazzioli Maddalena.

Ha respinto allo stato degli atti quelli di Borruso Giuseppe, Pautanella Michele.

Ha respinto per tardività quello di Balducci Ilario.

Sciopero dei tripparoli. — Ieri mattina i garzoni tripparoli del Mattatoio al Testaccio si misero in isciopero.

Gli scioperanti, in numero di circa quaranta, hanno uno stipendio dalle 30 alle 35 lire al mese con colazione, pranzo, cena ed alloggio. La maggior parte ricevono la colazione in contanti, prendendo lire 15 mensili. Essi domandano lire 95 al mese, senza il vitto.

Quasi una metà dei padroni hanno accettato il nuovo salario dei garzoni e oggi lo sciopero sarà terminato. Intanto ieri i padroni dovettero lavorare pei giovani.

Un garzone, Cini Alessandro, fu arrestato perchè aveva minacciato, dandogli anche un pugno sulla faccia, un suo collega certo De Marchis Alessandro.

Il delegato cav. Viani aveva disposto un servizio nell'interno del Mattatoio per evitare degli inconvenienti.

Ringraziamento — Mi è di dolce conforto ed orgoglio, il condividere il dolore mio con tutta questa simpatica popolazione di Monte Porzio, che volle così pietosamente onorare la spoglia di quell'angelo di mia figlia, Suor Anna Maria, Figlia della Croce, che ora vive tra i beati. Commossa da tanta bontà d'animo, da tanta nobiltà di sentimenti, unita coi sette altri figli che con me piangono, ringrazio questa cara popolazione che avendosi tutta intera la mia stima si è acquistata altresì una parte del mio materno affetto.

Baronessa *Emma Del Campo*.

Sequestro. — Ieri, per ordine della autorità giudiziaria è stato sequestrato il *Don Chisciotte* per un epigramma sulla visita del Re di Serbia al Vaticano.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 26 novembre 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	574	81	655	20	2	22	19	1	3	—	23	574	82	656
S. Antonio	133	210	343	1	—	1	1	1	—	1	3	133	208	341
S.ta Galla	139	—	139	—	—	—	—	—	—	—	—	139	—	139
S. Giovanni	—	478	478	—	18	18	—	25	—	3	28	—	468	468
S. Giacomo	152	96	248	7	1	8	6	2	—	—	8	153	95	248
Consolaz.	65	32	97	9	—	9	2	1	—	—	3	72	31	103
S. Gallicano	111	101	212	—	1	1	1	2	—	—	3	110	100	210
Totali	1176	948	2124	17	22	39	29	32	3	4	68	1181	934	2115

E' morto iermattina all'ospedale di S. Antonio il muratore Amedeo Farfanicchi che nel giorno 20 scorso al Policlinico rimaneva investito da una lastra di ghisa, riportando gravi lesioni.

— Ieri stesso cessava di vivere all'ospedale di Santo Spirito il ragazzo Bartomeoli Nicola, di anni 9 romano, caduto dal primo piano, nell'interno delle scale del palazzo Scrocca al viale Giulio Cesare.

Il suicida di via Luciano Manara — Ieri mattina dopo mezzogiorno è morto alla Consolazione, Andreini Alessandro, d'anni 26 da Firenze, meccanico, che ieri l'altra mattina nella sua abitazione in via Luciano Manara 25, int. 8, con un rasoio si segava la gola perchè da vari giorni malato di febbri reumatiche infettive.

Il grave ferimento di ieri. — Nella casetta di un orto presso il palazzo Battistelli, in via Ventimetri fuori porta Salaria, abitavano il falegname Alfredo Castellani, d'anni 27, romano, sua moglie Assunta, d'anni 21, un loro figlio di pochi mesi e il fratello di quest'ultima Antonio Morelli — un tipografo — d'anni 22, da Monte Filone (Ascoli Piceno) col padre Michele.

Il Castellani ed il Morelli da parecchio tempo disoccupati, avevano in casa ciascuno una gallina che custodivano gelosamente.

L'altra mattina le due bestiuole scomparvero.

Il Morelli attribuì al cognato la scomparsa della sua gallina e venne a questione con lui.

Interpostosi il facocchio Cesare Cacioni riuscì a dividere i contendenti.

Ieri verso le 2 il Castellani tornando a casa dopo aver assistito allo svolgimento della esercitazione tattica a Casal de' Pazzi, a pochi passi dall'orto si incontrava col cognato Antonio e riattaccò lite con lui. La questione si fece grossa e il Morelli cavato di tasca un revolver esplodeva un colpo contro il Castellani ferendolo gravemente alla gola.

Il Morelli davasi alla fuga. Il maggiore di stato maggiore Vittorio Signorile che ritornava a cavallo dall'esercitazione militare l'insegui ed in via di Porta Pinciana potè arrestarlo. Lo condusse all'ufficio di P. S. del Macao.

Intanto la guardia municipale Gentili ed il facocchio Romolo Rossi adagiato in un birocino il ferito lo trasportarono all'ospedale di S. Antonio ove versa in pericolo di vita.

Incendio — Un piccolo incendio la notte scorsa si manifestava nella stalla di Barbanera Giuseppe in piazza S. Cosimato 23, ma per il pronto intervento dei vigili ed agenti della forza pubblica non si sono deplorate conseguenze.

Il garzone Castellano Umberto addormentatosi con la candela accesa era stato causa dell'incendio.

Ladri. — La notte scorsa i ladri fatta violenza ad una vetrina esterna del caffè di Olinda Ercoli d'anni 24 romana in via Ripetta 67, rubarono diverse bottiglie di liquori. Per le pronte indagini furono arrestati due dei ladri Michele Tomasetti di anni 17 e Gabrielli d'anni 18 sequestrando loro le bottiglie rubate ed anche una certa quantità di salami di cui ancora ignorasi la provenienza.

Baruffe — In via di Porta S. Lorenzo il fabbro Procopio Molini feriva leggermente con una bastonata certo Amedeo Bonifazi.

— In una rissa con un suo conoscente, in via Flavia, il muratore Nazzareno Bertuccioli riceveva un colpo di chiave alla testa.

— Ieri mattina in piazza Guglielmo Pepe i barbieri Paolo Nibbi ed Eugenio Faretti, venuti a questione fra loro, si scambiavano pugni e calci riportando leggere contusioni.

— La fruttivendola De Carmini Domenica d'anni 64 da Aquila, a S. Paolino della Regola, quistionò con un individuo e ci buscò una sediata sulla testa. Guarirà in 10 giorni alla Consolazione.

— Tucciarelli Domenico sorprese la moglie Piasini Elisabetta, d'anni 30, romana, in casa di certa Quintili Marianna, in via della Robbia al n. 165, con il nipote Tucciarelli Augusto.

Il marito, estratto dalla tasca il trincetto ferì la moglie alla schiena.

La donna e il nepote furono arrestati su denunzia del Tucciarelli Domenico.

— Brunetti Nazzarena, d'anni 28, da Ascoli Piceno, erbivendola al vicolo delle Grotte, per ragioni d'interesse quistionò con certo Vito, buscandosi una bastonata in testa.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Il bracciante Lombardi Giuliano d'anni 57 da Sora di Campagna si ferì alla mano sinistra con un coltello in casa Bocca della Verità 5 p. 2. Guarirà in 10 giorni.

— In via Ripresa dei Barberi palazzo Nepoti il ragazzo del portiere certo Cerini Clementino d'anni 12 romano cadde per le scale ferendosi alla testa. Guarirà in giorni 8.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— In via Nomentana ieri il pittore Tarquinio Chiusi cadeva in un fosso, producendosi contusioni al ginocchio destro.

— Il bambino Domenico De Massimi, ieri, alle 4, nella sua abitazione, in via Leopardi, 3, rovesciavasi addosso disgraziatamente una pentola d'acqua bollente. Ustioni alla faccia. Guarirà in due settimane.

— Il conduttore d'omnibus, Nazzareno Giordani, ferivasi disgraziatamente con un coltello. Niente di grave.

Per cadute: Vincenzo Bonopane guaribile in 15 giorni, il boscaiuolo Francesco Belardinelli caduto da un albero mentre tagliava alcuni rami. Frattura del femore destro.

Arresti. — Iersera nell'osteria di Turchetti Ercole detto il *Cordaro* in via delle Muratte furono arrestati il cameriere Fondi Cesare ed il cuoco Capobianco Antonio perchè autori di tentate violenze in persona di Verdebianchi Nazzarena.

— Per porto d'arma proibita fu arrestato Cairo Domenico.

— Via Uffici del Vicario per oltraggi alle guardie fu arrestato Befassi Stefano.

— Cesarini Umberto, di anni 11, fu arrestato perchè sorpreso dal padrone Vito Gilardi a rubare dei soldi nel cassetto del bancone nella sua osteria.

Due grandi vendite lunedì 30 novembre e martedì 1, dicembre 1896, alle ore 10 ant. via Pietro Cossa 30, di tutta la mobilia appartenente *ad ex diplomatico*, consistente in ricca Camera da letto, da studio, da pranzo e d'ingresso di noce riccamente intagliate, poltrone e sedie ricoperte di cuoio dorato, lampadari e specchi di Murano. Lampadaro a gaz di bronzo dorato, soprammobili, Argenti, Ori e Gioie come da catalogo. Il Perito incaricato

Pio Tarazzi.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Lunedì, 30 novembre 1896 — **1.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 18 *aprile* 1896 fino alla polizza **75200.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 18 *aprile* 1896 fino alla polizza **70500.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Rammentiamo per questa sera lo spettacolo di addio di Regina Pinkert e Francesco Marconi con l'ultima dei *Puritani*.

I prezzi sono i normali e con ciò non occorre dire di più, tanto sin da ieri il teatro era stato venduto per la metà. Oh! i meravigliosi prodigi dell'arte!

Nazionale — Il tenore Signoretti dà stasera la sua beneficiata con l'ultima di *Luisa Miller* ed una romanza dell'*Ebrea*.

Nella parte di *Miller* esordirà stasera il giovane basso N. Franchi.

Valle — La nuova commedia in un atto del prof. G. Anastasi: *L'Amante*, nonostante qualche pregio del dialogo, passò fra la generale indifferenza.

Seguì poi la nota e brillante *pochade* di Bisson: *Il Veglione*, che destò molta ilarità e fruttò applausi agli artisti, specie alla signora Teresina Leigheb, di cui iersera si dava lo spettacolo d'onore. Ed oltre agli applausi la simpatica artista ebbe anche dei fiori bellissimi.

Questa sera replica di *F.. F..* e lunedì o martedì prossimo: *Marcella*, di V. Sardou, nuova per queste scene e che a Torino, Trieste ecc., ottenne buon successo ed ebbe un discreto numero di rappresentazioni.

Auguriamo ugual sorte qui a Roma. Così dopo le varie delusioni provate sino ad oggi per gli altri nuovi lavori, questo del Sardou potrebbe almeno rialzare il prestigio del nostro maggior teatro di prosa.

Quirino — Stasera *Coquelicot* e quanto prima debutto della nuova compagnia di varietà comico-coreografiche, diretta da Luigi De Martino.

Manzoni — A generale richiesta stasera replica della *Portatrice di pane*.

Concerti — Oggi alle 15, nella Sala Umberto I, il giovane maestro Giuseppe Miceli darà un concerto eseguendo parecchie sue composizioni.

Vi prenderanno parte gentilmente la valente artista signora Taucioni-Cattica e i signori Struut, Lucetto, Muzi, e Pachelli dell'Accademia di S.Cecilia.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *I Puritani*, ore 21.
Nazionale — *Luisa Miller*, ore 21.
Valle — *F.. F..*, ore 21.
Quirino. — *Coquelicot*, ore 21.
Manzoni — *La portatrice di pane*, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1[2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri mattina il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, ebbe una conferenza con l'on. Visconti-Venosta e alle 13,20 partiva per Napoli.

L'on. Branca ha licenziato per le stampe il disegno di legge sulle riforme alla legge di ricchezza mobile.

Questo progetto sarà presentato alla riapertura della Camera.

Il Re di Serbia.

Il Re Alessandro di Serbia, col seguito, è partito per Napoli alle 13,20.

Fu salutato alla stazione da S. M. il Re, dai ministri Rudinì, Pelloux, Costa, Visconti-Venosta, Sineo, Luzzatti e Branca, dai sotto-segretari di Stato, dal ministro di Serbia accompagnato dalla sua signora, la quale offrì al Re Alessandro un mazzo di rose thea.

Re Alessandro, S. M. il Re, il ministro Pelloux e il seguito del Re di Serbia vestivano tutti la bassa uniforme, i ministri l'abito borghese.

Re Alessandro tornerà in incognito lunedì.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 27, ore 17,20 — Stasera arriva in incognito il Re Alessandro di Serbia.

Prenderà alloggio all'*Hôtel Royal des Etrangers* ove è stato preparato appositamente un appartamento di nove sale e due splendidi saloni al pianterreno.

Tutte le sale sono artisticamente addobbate. La facciata dell'Hotel è ornata c.le bandiere italiana e serba e con monogrammi a gas.

Domani si recherà a Pompei.

(S) **Caserta**, 27. — Il Re di Serbia, con seguito, è passato, alle ore 18,10, per questa stazione, ossequiato dalle autorità ed ha proseguito per Napoli.

(S) **Napoli**, 27. — Il Re di Serbia è arrivato alle ore 18,30, in forma privatissima e fu ricevuto alla stazione dal Console di Serbia. Scese all'*Hôtel Royal*.

S. M. fu salutata rispettosamente dalla folla.

Il conte di Torino a Parigi.

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 16,20 — Al pranzo dato dall'Ambasciatore italiano conte Tornielli, in onore del Conte di Torino, assistevano l'Infante don Antonio di Orléans colla sua consorte Infanta Eulalia di Spagna, il ministro degli affari esteri signor Hanotaux, il ministro della guerra generale Billot, e il capo dello Stato maggiore generale, generale de Boisdeffre.

Parigi, 27, ore 18. — Il Conte di Torino si recò oggi, alle ore 3 pom., a fare visita al Presidente della Repubblica Félix Faure.

S. A. R. fu ricevuta nel cortile dell'Eliseo cogli onori militari.

Il generale Tournier, che attendeva il Conte di Torino a capo della scala, lo introdusse tosto presso il Presidente della Repubblica.

Il colloquio fra il Presidente della Repubblica e S. A. R. durò venti minuti.

Alle ore 4 pom., il Presidente Félix Faure restituì la visita al Conte di Torino, nel palazzo dell'Ambasciata d'Italia.

Ambedue le visite furono improntate alla massima cordialità.

Il R. Commissario di Sicilia.

(S) **Palermo**, 27. — Stamane col diretto di Messina è partito l'on. Ministro R. Commissario Codronchi, salutato alla stazione dalle autorità.

Alla Minerva

L'on. Gianturco, accogliendo la domanda del consigliere di Stato Brunialti, gli ha riconosciuto titolo e diritti di libero docente di diritto costituzionale nell'Università di Roma.

Ministero Interno.

Oggi terrà una riunione preparatoria la Commissione per gli esami a 70 posti di volontario nell'Amministrazione provinciale.

Ministero della Marina

Col 1 dicembre imbarcherà sulla r. nave "San Martino" il capo macchinista di 3. classe Faggioni Francesco, con le funzioni del grado superiore.

Il "Chioggia" è giunto a Portoferraio.

INFORMAZIONI ESTERE

Spedizione del Sudan.

(S) **Londra**, 27. — Il *Times* ha da Suakim: "Le tribù amiche, inseguendo i Dervisci, che recentemente fecero un'incursione presso Tokar, li sconfissero a Khorlangel, uccidendone 9 e ferendone 20."

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna, 27. — L'ammiraglio Sterneck, comandante in capo della marina austro-ungarica, si è recato a Pola ad ispezionare la squadra.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 27, ore 16,20. — La stampa di opposizione continua ad accusare il Ministero Méline di clericalismo.

— Il Governo francese espulse due esercenti da Modane sotto il pretesto di spionaggio.

Parigi, 27, ore 18. — La Commissione del bilancio ha aumentato i premi di esportazione sugli zuccheri. Esaminerà poi il modo con cui dovranno essere pagati.

GERMANIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 26, ore 18.15 — La *Frankfurter Zeitung* querelata dal governo per aver pubblicato alcune cifre del bilancio della guerra prima che questo fosse presentato al *Reichstag* fu condannato ad una multa di 200 marchi. A sua volta la *Frankfurter* ha sporto querela presso la procura di Stato contro le *Hamb. Nachrichten* per le note rivelazioni.

Borse e Mercati

Roma, 27 novembre 1896.

La Rendita ha seguito anche oggi un notevol aumento sui corsi di ieri. Per fine prossimo esordita a 96.40 si spinse fino a 96.55 per chiudere 96.45.

Il riporto fu anche oggi caro a 42 centesimi.

Per contanti si negoziò da 96 a 96,07 1[2.

Rendita 4 1[2 102.57 1[2 contanti.

I valori si mantengono sempre pesanti.

Generali 48 — Acque 1262 — Gas 817 — Omnibus 228 — Condotte 182 dopo 185 — Molini 122 Metallurgica 117 dopo 118 — Acciaierie, tutti prezzi per fine Decembre prossimo.

Cambi in nuovo e sensibile ribasso.

Francia 105.— — Londra 26.49.

Ore 18,30. — Leggere reazione.

Rendita 96.37 1[2 — Omnibus 226 — Condotte 179 Tutto fine Dicembre.

Cambio dazio doganale 28 Novembre L. 104.99

Dal 23 al 29 - fino a L. 100 - L. 105.65

Prezzi di compensazione *fine novembre*

	ottobre	novem.		ottobre	novem.
Rendita 5 0[0	93 85	96 —	Az. certif. em.	— —	— —
Rendita 4 1[2	101 8[illegible]	102 50	" A. Marcia	1365 —	1260 —
Obb. Beni Eccl.	— —	— —	" Condotte	200 —	185 —
P. Rotschild	— —	— —	Illuminaz. Gen.	— —	140 —
Ob. Roma 4 0[0	— —	— —	Immobiliari	10 —	— —
Fond. S. Spirito	— —	— —	Molini	115 —	120 —
Id. B. d'It. 4 0[0	290 —	— —	Telefoni	— —	— —
Id. Id. 4 1[2 0[0	— —	— —	Omnibus	241 —	229 —
Az. F. Merid.	630 —	662 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
" Mediterr.	502 —	508 —	Mat. Laterizi	— —	— —
" " certif.	— —	— —	Fond. Incendi	95 —	— —
" B. d'Italia	710 —	739 —	Fondiarie Vita	211 —	— —
" " Romana	— —	— —	Navigaz. G. I.	— —	315 —
" " Gener.	48 —	48 —	Piccola Borsa	— —	110 —
" " Roma	135 —	— —	Acciajerie	365 —	— —
" " Tiber.	— —	— —	Metallurgica	125 —	120 —
" " Industr.	— —	— —	Ob. Ferroviarie	— —	— —
" Certif.	— —	— —	F. Napoli-Ottajano	— —	— —
" Mobiliar.	— —	—	Sovvenzioni	— —	— —
" Cred. Mob.	— —	— —			
" del Gas	815 —	815 —	Risanamento	17 —	18 —

BORSE ITALIANE — 27 novembre 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 —	95 97	96 05	96 05
Id. fine	— —	96 —	96 42	— —
Id. 4 1[2 0[0	102 50	102 60	102 90	— —
Az. B. d'Italia	732 —	— —	735 —	733 —
" B. Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	509 50	508 —	510 —	508 ½
" " Merid.	662 50	662 —	666 —	662 —
" B. di Torino	— —	— —	455 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	315 50	315 —	— —	— —
" Raff. Ligure	226 —	226 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	290 50	— —	— —
id Merid.	— —	298 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	488 —	— —	—
" " 4 ½	— —	499 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	512 —	

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 —	105 02	105 —	104 95
Berlino id.	130 —	130 15	— —	— —
Londra id.	26 51	26 51	— —	—
Londra a 3 m.	— —	— —	26 51	26 22

Parigi, 27, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevar
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	100 97	— —
" 3 0[0 perp.	102 67	102 70	— —
" 3 1[2 0[0	105 12	105 22	— —
ITALIANA 5 0[0	91 95	91 95	— —
turca	20 05	20 05	— —
spagnuola	58 [illegible]	58 34	— —
russa nuova	93 ¼	93 20	— —
portoghese	— —	25 ½	— —
ungherese	— —	104 [illegible]	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	
Banca di Parigi	801 —	803 —	
Banca Ottomana	— —	530 ½	— —
Credito Fondiario	— —	655 —	— —
Azioni di Suez	— —	3370 —	— —
Lotti turchi	— —	101 —	— —
Fer. Meridion. ital.	629 —	631 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	— —	— —
su Londra	— —	25 23 [illegible]	—
su Madrid	24 10	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 27, ore 15,42. (fonte italiana) — Sempre fermissimi 102,70 — 37[50 — 55[25 — 91,95 — 55[50 — 103[5 — 630 — 20,10 — 80[25 — 530 — 7[10 — 13[5 — 625 — 58,31 — 125[1 — 187[5 — 730.

Parigi, 27, ore 19. — (Fonte francese) — Continua tendenza ottima italiano, malgrado transazioni meno attive.

Vienna, 27, ferma	26	27
C.º austriaco	364 25	365 62
R. austr. oro	122 60	122 60
Id. carta	101 25	101 30
N.i d'oro	9 53	9 53
Lire ital	45 10	45 10
C. Londra	119 8	119 85

Londra 27, chiusura	27	27
Cons. inglese	111 ¾	111 ⅞
Italiano	90 ⅞	90 ⅞
Turco	19 [illegible]	20 —
Egiziano	102 ¼	102 ¼
Argent.	30 —	29 15/16

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 11,000 Rit. st.

Berlino, 27 ferma	26	27
Ital. cont.	90 25	90 60
" mese	90 40	90 70
Mediter.	95 70	96 10
Merid.li	122 50	123 10
N. Prussia	— —	— —
Rublo	217 15	217 80
C. Italia	76 60	76 60

Sconto ufficiale SAGGIO	
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	4 per 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	5 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 27 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotone, - Vendite probabili del giorno. Balle N. 100[illegible]
Importazioni del giorno 60[illegible]
TENDENZA ferma

Havre, 27 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotone, - Vendite probabili del giorno Balle N. 150[illegible]
TENDENZA riservata per fine novembre 60 —

[illegible] Vendite [illegible] N. 1000[illegible]
TENDENZA sostenuta [illegible] novembre 60 50

Parigi, 27 novembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		DECOR.		TENDENZA
Frumento [illegible]	46	75	46	80	ferma
Avena	15	25	15	50	calma
Olio di colza	53	75	54	75	sostenuta
Spirito	31	75	32	—	calma
Zucchero	30	—	30	50	

STARI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

— E ora, Giovannino — disse confidenzialmente — che cosa farai di te?

— Io? — domandò il figlio alquanto sorpreso.

— Sì, quali sono i tuoi progetti?

— Rimarrò a casa — rispose Giovanni brevemente.

— Non si tratta di questo. Fai benissimo a rimanere a casa, perchè dovresti aspettare ad uscire che le tue ferite fossero rimarginate. Giovanni, l'Astrardente è adesso vedova.

— Poichè suo marito è morto... si capisce. C'è molta perspicacia in questa vostra osservazione — ribattè il giovanotto, guardando suo padre con aria sospettosa.

— Non fare l'imbecille, Giovannino. Io voglio dire che, siccome ella è vedova, non ho nessuna difficoltà che tu la sposi.

— Dio santo! che intendete dire?

— Quello che ho detto. Essa è la più bella donna di Roma. E' anche una delle migliori donne che io conosca.

"Sarà ben provvista. Sposala. Non potresti esser felice con una stupida ragazzuola uscita di convento, non sei uomo fatto per quello.

"L'Astrardente, è vero, non ha ancora ventitrè anni, ma sono cinque che va nel mondo ed ha resistito bene a questa prova. Sarò fiero di chiamarla mia figlia.

Nel suo eccitamento Giovanni balzò da sedere, si precipitò verso suo padre, gli gettò le braccia al collo e lo abbracciò stretto.

Non aveva fatto mai una cosa simile in vita sua.

Poi rimase ritto dinanzi a lui e si fece improvvisamente pensieroso.

— E' crudele per parte nostra parlar così — disse — il poveretto non è ancora sepolto.

— Mio caro ragazzo — fece il vecchio principe — Astrardente ormai è morto. Egli mi odiava e cominciava ad odiare anche te, credo.

"Ad ogni modo, nè tu nè io eravamo suoi amici. Non ci rallegriamo della sua morte, pensiamo soltanto che questo fatto modifica il nostro immediato avvenire.

"Sinchè egli viveva era una grande disgrazia che tu l'amassi; era un torto per te e per lei. Ora, al contrario, la più gran fortuna che potesse accadervi a tutti e due sarebbe quella di sposarvi.

— Questo è vero — rispose Giovanni.

Quella notizia gli era giunta così improvvisa, da non pensare che suo padre potesse essere favorevole ad un matrimonio fra lui e Corona, benchè quella immediata possibilità gli si fosse presentata dinanzi come una gran luce sorta a un tratto nelle tenebre.

Ma la sua natura, per quanto forte come quella del padre, era un po' più delicata, un'ombra meno rude; così anche in mezzo a quella gran gioia gli parve che fosse crudele discutere la probabilità di un matrimonio con una donna il cui marito non era ancora sepolto.

Un simile scrupolo non turbava la giocondità del vecchio principe.

Egli era un uomo leale e diritto... un uomo che facilmente si lasciava dominare da una sola idea, un uomo infine capace di profonde affezioni.

Aveva amata sua moglie spagnuola, a modo suo, ed essa aveva amato lui; ma era la sola delizia che gli rimaneva ere il figlio; tutti gli altri esseri umani non erano per lui che tante pedine da muoversi nelle posizioni che più convenivano all'onore e alla gloria dei Saracinesca.

Per lui la vita di un uomo non valeva più dell'avanzo di un sigaro che si è fumato e che si deve gettar via.

Astrardente era stato per lui semplicemente un'ostacolo e non gli era passato per la mente che quest'ostacolo potesse essere mai rimosso; ma poichè era riuscito alla Provvidenza di levarlo di mezzo non vi era una ragione al mondo per piangere la morte del Duca.

Tutti debbono morire..... è sempre meglio che la morte porti via le persone che sono d'impaccio ai loro simili.

— Non son del tutto sicuro che ella acconsentirà — fece Giovanni, cominciando a passeggiare su e giù per la stanza.

— Ohibò! — rispose suo padre — tu sei uno dei migliori partiti d'Italia, quale è la donna che ti rifiuterebbe?

— Io non sono sicuro. Essa non è come tutte le altre donne.

"Ma non ne parliamo più adesso. Per un anno non se ne può trattare. Un anno è lungo.

"Intanto io voglio andare ai funerali di quel poveretto.

— S'intende. Anch'io voglio andarci.

Vi si recarono entrambi e vi trovarono un mondo di conoscenti.

Nessuno aveva creduto che Astrardente potesse morire, che sarebbe arrivato il giorno in cui egli non avrebbe avuto più il suo posto in società; e di comune consenso tutti mandarono le loro carrozze al funerale, e due giorni dopo si recarono alla gran messa di *requiem* nella Chiesa della parrocchia.

Si vedeva semplicemente un gran catafalco nero con tutti i servitori di Corona in livrea di lutto grave in ginocchio dietro a quello,

Parenti essa non ne aveva ed il defunto era l'ultimo della sua stirpe... Corona era completamente sola.

— Non avrebbe dovuto fare una cosa da destare una così terribile impressione — disse madama Mayer a Valdarno quando la messa fu finita.

SARACINESCA

Madama Mayer si fermò presso la pila dell'acqua santa.

Essa intinse in quella la punta del suo dito inguantato e lo presentò a Valdarno con un sorriso seducente.

Entrambi si segnarono.

— Non avrebbe dovuto fare una cosa da destare una sì terribile impressione dopo tutto — ripetè donna Tullia.

— Credo che sulle prime sentirà la perdita del marito — rispose Valdarno, che era un ragazzo abbastanza di buon cuore e mille miglia lontano dal pensare a quanto egli avesse contribuito alla improvvisa morte del vecchio damerino — E' una strana donna, credo che si fosse affezionata a lui.

— Oh! io so bene tutto questo — fece donna Tullia quando uscivano di Chiesa.

— Sì — rispose il suo compagno con un sorriso espressivo — Voi lo dovete saper bene. Donna Tullia rise aspramente mentre saliva in carrozza.

— Siete detestabile, Valdarno... mi capite sempre a rovescio. Venite al ballo stasera?

— S'intende. Potrò avere l'onore di ballare il *Cotillon* con voi?

— Se sarete buono... se anderete a chiedere notizie di Del Ferice.

— Ci ho mandato stamattina. Dicono che è affatto fuor di pericolo.

— Davvero? Oh! come ne sono contenta... ne provavo una inquietudine terribile. Oh! don Giovanni siete rimesso? — domandò poi freddamente, mentre Saracinesca si avvicinava all'altra parte della sua carrozza.

Valdarno si tirò in disparte, figurando di abbottonarsi il paletot. Voleva un po' vedere che cosa accadrebbe.

— Ve ne ringrazio, sì. Non è stata cosa grave. E' la prima volta che esco e sono ben contento di avere l'occasione di parlarvi. Lasciate che io vi esprima di nuovo quanto sia stato profondamente mortificato per la mia sbadataggine al ballo dell'altra notte...

Donna Tullia era una creatura intelligente e, quantunque fosse stata molto in collera una volta, pure era innamorata di Giovanni.

Perciò gli rivolse un gentile sorriso e per un istante le sue dita rimasero sulla mano, che egli teneva appoggiata alla carrozza.

— Credete che sia stata una cosa gentile da parte vostra? — gli domandò sottovoce.

— E' stata una cosa abbominevole. Non me lo perdonerò mai più — rispose Giovanni.

— Vi perdonerò io — disse dolcemente donna Tullia.

Essa lo amava davvero.

Questo sentimento era la miglior cosa che ci fosse nel suo cuore, ma era sciupato dalla gelosia che aveva concepito per la duchessa di Astrardente.

— E' stato per quel motivo che avete altercato col povero Del Ferice? — domandò donna Tullia dopo un momento di pausa — Ne ho avuto paura...

— No davvero — rispose subito Giovanni — Ve ne prego, non ci pensate. Del Ferice od un altro uomo qualunque avrebbero avuto tutto il diritto di sfidarmi per quel motivo... ma non è stata quella la ragione. Non si trattava di voi.

Sarebbe stato difficile il dire se il volto di donna Tullia esprimesse più chiaramente la sorpresa o il disinganno per quella dichiarazione così esplicita.

Forse ella aveva creduto realmente di essere la causa del duello ed era lusingata dal pensiero che due uomini si fossero battuti per lei.

— Oh! ne sono molto contenta.., è per me un gran sollievo — disse in tono piuttosto freddo. — Venite al ballo questa sera?

— No, non posso ballare. Il mio braccio destro è ancora fasciato, come vedete.

— Mi dispiace che non veniate. Addio.

— Vi saluto; vi sono gratissimo del vostro perdono.

Giovanni s'inchinò profondamente ed il brillante equipaggio di donna Tullia disparve veloce.

Giovanni era molto lieto di aver fatto così facilmente la pace, ma pure temeva di donna Tullia.

La cosa che più interessava la società romana era il testamento di Astrardente; pure nessuno rimase molto sorpreso quando se ne conobbero le disposizioni.

Non avendo parenti, egli lasciava tutto a sua moglie.

Il palazzo in Roma, il feudo e castello in Sabina, i vasti possessi nella regione collinosa verso Ceprano e, ciò che sorprese maggiormente gli uomini d'affari, una bella somma in solidi titoli inglesi... una splendida fortuna, secondo le idee romane.

Astrardente aveva sempre abborrito dal parlar di denaro; era questa una delle sue affettazioni ma era stato sempre intelligentissimo nell'amministrare ed eccessivamente regolato ne' suoi affari.

L'eredità, al dire dei legali, poteva esser valutata a tre milioni di scudi.

— E tutta questa ricchezza è mia, allora? — chiese Corona quando il procuratore le ebbe spiegata la situazione.

— Tutto, signora duchessa. Voi siete enormemente ricca.

Enormemente ricca! E sola al mondo.

Corona si domandò se ella era la stessa donna la stessa Corona Del Carmine che cinque anni prima aveva subito nel vecchio convento l'umiliazione di non possedere un portamonete, e un'abito da sposa era stato acquistato colla vendita degli avanzi di una splendida collezione di quadri e di antiche porcellane della China appartenuta una volta a suo padre.

(*Continua*).

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	6,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,50	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6.40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6.40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6.40	10,—	10,35	15,50	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19 38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19.15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9.30	11,31	17,45	festiv.	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.	festiv.	6,53	8,56	12,—	15,50	18 17	—	—	—
Bagni	p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1896-97. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1895-96

dal 21 al 31 ottobre 1896 - (12ª Decade).

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1298	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	1183	+ 108
Viaggiatori	1,549,797 06	1,451 215 13	+ 98,581 93	109.102 94	96,793 62	+ 12,309 [illegible]
Bagagli e Cani	78,992 61	75,960 25	+ 3,032 36	2,848 05	2,823 78	+ 24 33
Merci a G.V. e P.V. acc.	462,561 42	410.038 32	+ 32,523 10	20.524 47	20,457 64	+ 66 83
Merci a P. V.	2,103,251 60	1,241.222 44	+ 162,029 25	92.143 07	84,248 20	+ 7,900 87
TOTALE	4.193,602 78	3,878.436 14	+ 316,166 64	224,624 53	204,323 19	+ 20,301 34

Prodotti dal 1. luglio al 31 ottobre 1896.

Viaggiatori	18,102,123 77	18.119.098 09	— 16,974 32	1,148,937 07	1,131,038 84	+ 17,899 23
Bagagli e Cani	849,787 41	803 4[illegible]3 65	+ 46,298 76	32,196 70	33,986 72	— 1,792 02
Merci G.V. e P.V. acc.	4,198,318 99	4,039,565 73	+ 158,753 26	187.372 04	175,304 00	+ 12,068 04
Merci a P. V.	20,885,883 78	20,149,690 10	+ 736,193 68	852.069 59	840,954 60	— 11,084 99
TOTALE	44,036,113 95	43.111.847 57	+ 924.266 38	2.220,575 40	2.181,316 16	+ 39,259 24

Prodotto per chilometro.

della decade	949 43	880 06	+ 69 37	173 99	157 41	— 16 58
riassuntivo	9.969 69	9,782 58	+ 187 11	1,720 04	1,813 89	— 123 85

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

CON POCHI SOLDI

voi fate un avviso nella rubrica « Economici » del *Popolo Romano*. — E' questo il mezzo più sbrigativo e di minor spesa per affittare le case, cedere negozi, vendere cavalli, vetture, piano-forti ecc. e trovare quanto altro vi occorre. — Chi ripete un avviso per dieci volte ha un ribasso del venti per cento.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Via della Ditta Ross & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia